

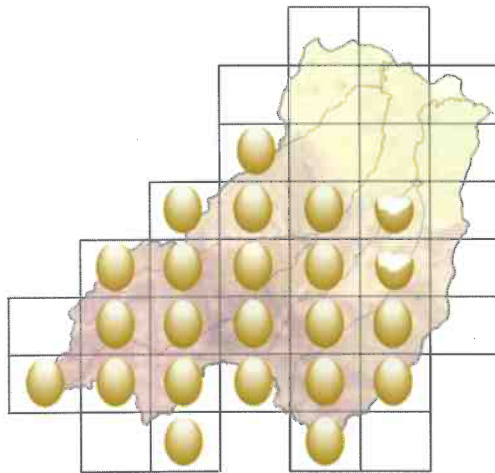


FALCO PECCHIAIOLO

Pernis apivorus

Dimensioni: Grandi

Habitat: Cenosi boschive



Piumaggio: Molto variabile, esistono tre diverse fasi di colorazione.

Adulto - nella forma tipica ha parti superiori marrone scuro e inferiori biancastre con barrature più o meno ampie e scure.

Maschio - La testa è profondamente soffusa di grigio azzurro, tono che può arrivare a comprendere guance e nuca. L'occhio è di un colore giallo ocra profondo o giallo aranciato.

Femmina - appare senza soffusione sulla testa o con toni appena accennati. L'occhio varia dal giallastro carico a colori simili al maschio. E' in genere di maggiori dimensioni.

Gli adulti sono riconoscibili anche attraverso le bande presenti sulla pagina inferiore delle ali, molto pronunciate, regolari e di colore nero brillante, in particolare la barra terminale delle remiganti. Tipica la presenza di tre evidenti bande nere, delle quali due molto ravvicinate sulla coda.

La colorazione nelle altre fasi è:

"fase chiara". Aspetto generale biancastro pallido.

"fase scura". Aspetto molto scuro, colore generale bruno cioccolato sia superiormente che inferiormente. In questi casi gli adulti sono sempre riconoscibili dall'iride gialla.

Giovane -In tutte le fasi ha toni più opachi, con bande alari indistinte. L'occhio è di colore bruno o tendente al grigio.

Comportamento: Molto simile alla Poiana può ingenerare errori nella valutazione, specialmente se a distanza. Generalmente si presenta come un accipitriforme dall'aspetto mite, con comportamenti simili ad una gallina se razzola attorno a favi posti sul terreno. In volo presenta una sagoma snella, con testa marcatamente piccola e prominente, quasi a formare un angolo retto con le ali, che sono relativamente strette e lunghe, con la mano più lunga e ampia rispetto alla Poiana. La coda appare comparativamente più lunga.

Durante i volteggi le ali sono tenute tese, piatte e pressochè diritte (sono a V e verso l'alto nella Poiana). Il battito alare è morbido, profondo, elastico, con azione ondulata e fluttuante. Non esegue mai lo "spirito santo". Durante la stagione ripro-

duttiva, il volo territoriale eseguito dal maschio è un ottimo carattere diagnostico per l'identificazione della specie: dopo una lunga scivolata d'ala, il maschio riacquista quota, esegue un leggerissimo stallo, poi sbatte le ali sopra il dorso in rapida successione, usualmente sei o sette volte. Questa azione chiamata "applauso", anche per il rumore prodotto, è solitamente eseguita sul sito riproduttivo.

Distribuzione: Considerato raro e accidentale, senza nessuna ulteriore notizia in tempi storici e bibliograficamente, è stata di recente documentata la sua riproduzione nella nostra provincia. Studi specifici ci hanno dato una nuova e chiara definizione dell'areale riproduttivo nel parmense.

Gli ambienti riproduttivi sono ubicati nella fascia alto-collinare e montana, in aree poco disturbate dalle attività umane e ricche di copertura arborea matura, intervallate da ampie praterie o pascoli, zone aperte o cespugliose che fungono da aree di caccia.

Buona parte delle coppie individuate si colloca fra i 500 e i 1500 metri d'altitudine, in querceti misti mesofili o termofili presenti in vallate solcate da corsi d'ac-

qua.

Otto coppie sono state accertate in conifere mature (*Pinus nigra* di impianto artificiale) poste in pendii irti e selvaggi; una coppia ha nidificato in un bosco (Rovero-cerreto), posto sulla sommità di una collina presso Langhirano e ceduto dopo l'insediamento della coppia. La pianta con il nido non era stata tagliata, la struttura e le dimensioni del nido fanno pensare ad un riutilizzo dello stesso per diversi anni.

Nella primavera '90 una coppia è stata rinvenuta e si è riprodotta con successo in un querceto misto, presente poco al di fuori del confine sud del Parco regionale dei Boschi di Carrega, a solo 194 mlm. Il nido era posto a circa 15 metri dal suolo, su di un Pioppo bianco secolare prospiciente un rio di fondo valle. Nel '92 un'altra coppia si è riprodotta all'interno del parco, nel Bosco della Capannella, allevando due giovani. Questa è risultata la coppia nidificante alla latitudine meno elevata della provincia, essendo a solo 152 mlm.

Nella primavera '89 un censimento delle coppie ha riscontrato una densità riproduttiva pari a 0,8 coppie/Km, in un territorio di alta montagna pari a 22 Kmq: i





nove nidi individuati distavano mediamente 4,9 Km, con intervalli di 4 e 9 Km.

In una zona presso il Monte Molinatico, dell'estensione di circa 10 Km², sono state censite tre coppie nidificanti, con distanze tra i nidi occupati di 5-5,5 e 6 Km rispettivamente. In un'altra area, compresa nel progetto di Parco di crinale Est, alte valli del torrente Parma, Cedra ed Enza, dell'estensione di 15 Km², sono state censite 10 coppie nidificanti, pari a 0,6 cp./Km². La distanza media tra i nidi occupati è risultata di 4,3 Km, con intervalli di 3 e 6,5 Km.

Negli ultimi anni la specie sembra in leggero aumento e numerosi territori risultano attigui o sovrapposti a quelli della Poiana. Non sono mai state osservate interazioni aggressive tra le due specie, spesso volteggiano insieme o in caccia d'ortoteri sui prati sfalciati (in queste circostanze però le distanze individuali interspecifiche sono notevoli).

Generalmente quando il Pecchiaiolo nidifica i giovani di Poiana sono prossimi all'involo o hanno già lasciato il nido; spesso sui territori dove prima si rinvenivano le

Poiane, si osservano gli adulti di Pecchiaiolo in corteggiamento.

La distanza minima riscontrata tra due nidi occupati delle due specie, è risultata di 450 metri: il nido di Poiana era posto su un versante esposto ad est e caratterizzato da faggeta mista a castagneto, con affioramenti rocciosi (il nido era su roccia), mentre quello del Pecchiaiolo era su un Cerro secolare, in una vallecola del versante ovest, presso un rio. Il nido di Poiana conteneva due pulli già maturi per l'involo, mentre il nido di Pecchiaiolo tre uova appena deposte.

La popolazione individuata nella provincia è di 36 coppie, mentre quella stimata non dovrebbe superare le quaranta coppie riproduttive.

Riproduzione: La riproduzione ha inizio nella seconda metà di maggio. Il nido piuttosto voluminoso, è un intreccio di rami con una conca interna rivestita da materiale più fine. Nella parte centrale esterna della struttura sono spesso visibili foglie secche, segno tangibile del riutilizzo del nido negli anni, mentre nella parte interna è presente una lettiera di foglie verdi, sempre rinnovata.

Le specie arboree più utilizzate per l'ubicazione dei nidi, (nei 47 osservati) sono risultate il Cerro per il 25,5%, il Rovere per il 29,7%, il Castagno per il 10,6% e il Faggio per il 19,1%; le piante sono spesso di notevoli dimensioni. I nidi sono ubicati ad un'altezza dal suolo di 8,7 metri di media, con intervalli di 4,5 e 14,5 m.

Le uova, 1-3 generalmente, sono di forma ellittica, lisce e diversamente macchiate o soffuse di bruno rossastro o rosso marrone. Vengono covate per un mese circa.

Nelle covate osservate, il 64,5% era composto da tre uova e il 35,5% da due uova. La percentuale di riuscita riproduttiva riscontrata in 12 coppie è risultata di 1,66 juv/cp.

Migratore: Migratore regolare, fine agosto-ottobre e aprile-maggio. Durante il periodo della migrazione è visibile in ogni parte della provincia, principalmente lungo i corsi d'acqua o aree calanchive. La difficoltà di riconoscimento rende disagiata l'osservazione ai profani, ma gruppi anche

numerosi di rapaci simili alla Poiana, sono da attribuire senz'altro a questa specie.

L'allarme causato da inesperti cacciatori o da persone che non conoscono bene l'avifauna, sul progressivo aumento della Poiana sul territorio provinciale è da ridimensionare; molti individui descritti come poiane sono infatti da ascrivere a questa specie, innocua per la selvaggina e più facilmente osservabile all'apertura della pratica venatoria anche per l'abitudine di spostarsi in piccoli gruppi.

Imponente e coreografico il passo ai valichi appenninici; se si è fortunati, in giornate di fine settembre-inizi di ottobre, si possono osservare numerosi individui o anche gruppi numerosi. Sono normalmente osservabili gruppi composti da 20-30 individui. I valichi migliori sono il Passo Cirone, il Passo del Lagastrello, il Passo della Cisa, il Passo Centocroci e il Passo del Bocco. La migrazione prenuziale risulta meno imponente e di più difficile osservazione, gli spostamenti vengono effettuati in piccoli gruppi, 2-3 individui, a coppie o solitari.

Minacce e Protezione: Deforestazione incontrollata, aumento del disturbo antropico, con la costruzione di sempre nuove ed

inutili strade; le uccisioni continue ed illegali perpetrate a danno delle varie specie di rapaci; la inutile e dannosa caccia ai nidi di corvidi che permette a "faciloni" l'uccisione di specie protette, sono state o sono tuttora le maggiori minacce e le principali cause della rarefazione di questa specie, che tuttavia non corre seri pericoli sul territorio provinciale.

Da anni la Lipu si sta battendo perché cessi l'illelegale pratica di braconaggio, nei punti strategici della migrazione, a Messina e Reggio Calabria.

Cibo: Dalle notizie raccolte durante gli appostamenti ai nidi, sono state osservate le seguenti prede: il 72,3% da favi di vespe; gli insetti vengono sfilati dalla femmina, imboccando alternativamente i giovani; il 23,4% da rettili ed anfibi, in particolare *Lacerta viridis*, *Podarcis muralis* e *Lacerta sicula*, *Bufo bufo*. Il 4,3% da frutta, in particolare ciliegie selvatiche, portate nella seconda fase dell'allevamento.

Nella fase di cova il maschio porta essenzialmente favi o piccoli rettili, con 3-4 puntate nell'arco della giornata. Nati i piccoli il pellegrinaggio al nido aumenta con picchi di 7-8 volte in una giornata.



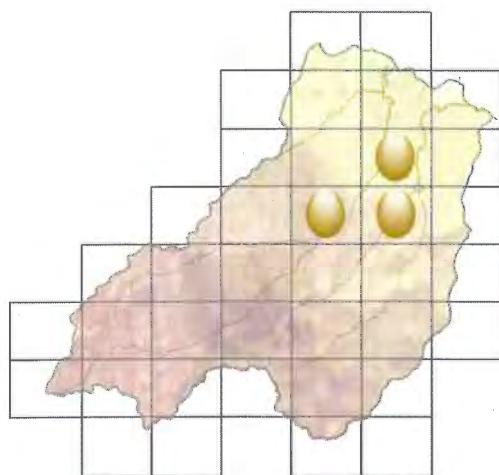


NIBBIO BRUNO

Milvus migrans

Dimensioni: Grandi

Habitat: Aree fluviali



Piumaggio: Adulto-La colorazione del dorso è bruno scuro, tendente al nero nelle remiganti primarie. Testa e nuca bruno-grigiastre con penne che presentano una striscia scura sugli steli. Le copritrici alari presentano una colorazione rossastro scuro o pallido ruggine. Timoniere grigio-brunastre. la femmina è più grande del maschio.

Giovane-Le parti inferiori sono di colorazione bruno rossiccio pallido, con strie centrali scure su petto e basso collo. Le parti superiori e le copritrici alari sono interamente macchiate e striate di castano. Le copritrici maggiori sono bordate, sulla punta, da una linea grigio-pallido. Testa, nuca e collo, presentano penne lanceolate di colore grigio chiaro.

Comportamento: Sono diagnostiche le grandi dimensioni, l'apertura alare, la colorazione scura, la coda piuttosto lunga e leggermente forcuta. Più piccolo e compatto del Nibbio reale, in volteggio o in scivolata tiene le ali leggermente arcuate, flesse, che gli danno un'aspetto "galleggiante". I battiti alari, nel volo attivo, sono piuttosto profondi, più lenti ed elastici ris-

petto al volo della Poiana, interrotti frequentemente da scivolate piuttosto lunghe. In caccia veleggia con la testa rivolta verso il basso.

Distribuzione: Estivo e nidificante. Raro e molto localizzato. Ritenuto storicamente migratore regolare, nessuna notizia della sua riproduzione nel parmense viene riportata in bibliografia. Tornielli, nel 1982, cita la possibilità riproduttiva della specie, lungo la fascia fluviale del Po; ripetuti sopralluoghi nelle aree idonee hanno però dato esito negativo.

Nel 1994 una coppia in atteggiamento territoriale è stata ripetutamente osservata, all'interno del parco regionale del Taro, presso Ozzano, in un'area golenale caratterizzata dalla presenza di mature associazioni arboree a mosaico con aree aperte e coltivate, adiacente a un ramo laterale del corso d'acqua. Altre osservazioni sono state effettuate sempre lungo il Taro ma nel tratto presso Viarolo. Nessuna prova certa dell'avvenuta riproduzione è stata però successivamente raccolta. Solo durante la stagione riproduttiva '95, è stata accertata la riproduzione di questa nuova ed importante specie. Una nuova specie che certifica la buona conduzione operata e evidenzia come sia importante la protezione ambientale. L'area riproduttiva è la stessa della stagione precedente (cosa che fa pensare nella avvenuta riproduzione anche per il '94). Il nido, ubicato all'interno di una cenosi boschiva matu-

ra, mista e composta prevalentemente da pioppo nero, era posto su di un Pioppo bianco, ad un'altezza di circa quindici metri dal suolo. Un'altra coppia si è insediata nell'area di Madregolo, mentre sempre nel Taro, a Viarolo è stata osservata una terza coppia in riproduzione.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio generalmente a metà aprile, inizi di maggio. Il nido costruito o ingrandito annualmente, è un'ammasso di rametti intrecciati, guarniti internamente da pezzi di carta, plastica e materiale vario.

Sono utilizzati anche vecchi nidi di altre specie. Le uova, rotondeggianti, sono di colore biancastro, presentano delle tacchette ruggine e delle leggere macchie grigio porpora. Vengono covate per 30-38 giorni circa.

Migrazione: Migratore regolare marzo-aprile e agosto-settembre. Lo si osserva soprattutto lungo i maggiori corsi d'acqua. Generalmente solitario è stato osservato a piccoli gruppi, con distanze interindividuali elevate ai principali valichi appenninici e in particolare al passo del Lagastrello.

Minacce e Protezione: Nessuna particolare minaccia è stata rilevata. La migrazione autunnale precoce lo mette al riparo da possibili abbattimenti illegali. L'insediamento recente in aree protette dovrebbe permettere una buona riuscita riproduttiva e la possibile creazione di un nucleo riproduttivo provinciale regolare.



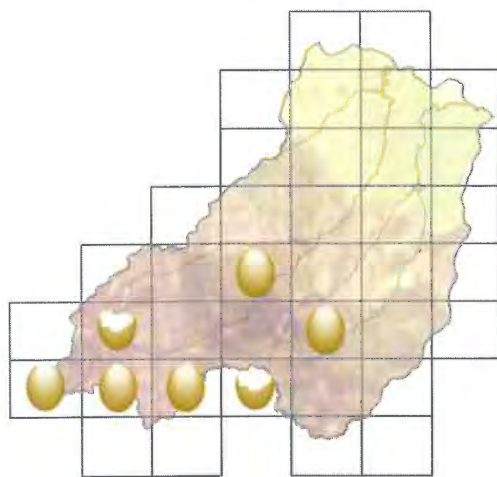


BIANCONE

Circaetus gallicus

Dimensioni: Grandi

Habitat: Aree montano collinari aperte, aride ed indisturbate.



Piumaggio: *Adulti* - parti superiori brune, tinte di grigio pallido o camoscio, che contrastano visibilmente con le remiganti grigio nere. Le parti inferiori bianche presentano variabili macchiettature scure. La testa, ben visibile, è grossa, e sporgente; con occhi ben evidenti, di colore giallo brillante.

Giovane - non sempre distinguibile con certezza, essendo molto simile all'adulto. Le parti superiori e le copritrici alari sono più brune, con toni più bianchi sulla nuca. Mento, gola e petto, con soffiatura castano rossastra a macchie bruno rossastre. Le macchie tendono a formare delle barrature sui fianchi e nelle copritrici del sottocoda. Remiganti secondarie senza barrature.

Comportamento: Le grandi dimensioni, l'imponente apertura alare (185-195 cm.), la testa grossa e sporgente, la colorazione inferiore molto chiara, rendono agevole l'identificazione sul campo della specie. Le ali appaiono lunghe, con braccio tipo "Aquila", abbastanza larghe e con il giunto carpale ben evidente. I battiti alari sono possenti nel volo attivo, lenti e piuttosto profondi, intervallati da scivolate più o meno lunghe e normalmente diritte. Le scivolate vengono effettuate usualmente con la parte interna dell'ala leggermente rialzata, con le remiganti primarie leggermente abbassate, con giunto carpale portato evidentemente in avanti; si nota bene l'orlo posteriore delle ali curvato. Diagnostico, anche a notevole distanza, è il modo d'effettuare lo "spirito santo". E' questa la pratica di volo più comunemente eseguita durante la caccia, con ali portate molto in alto e che si muovono a lenti e profondi battiti; con il corpo tenuto quasi verticale, con la coda perpendicolare al terreno, e le zampe caratteristicamente a penzolini. Si distingue dalla Poiana o dal Pecchiaiolo, a prima vista, per la totale mancanza della macchia carpale. E' caratteristico il modo di trasportare le prede. Se esse sono grossi colubri, questi vengono ingeriti dalla parte della testa lasciandone penzolare lunghi tratti fuori dal becco. Generalmente silenzioso, fa udire, in periodo riproduttivo e nelle vicinanze del

nido, un verso che ricorda il richiamo della Poiana. Le emissioni sonore si presentano comparativamente più flautate. Sono poi emessi degli squillanti "jok-jok-quok-quok-quo-quo" che ricordano la voce del Gabbiano reale. Assai specializzato, si nutre soprattutto di rettili che cattura con veloci picchiate.

Distribuzione: Estivo, raro e nidificante molto localizzato. Recentissime acquisizioni hanno annoverato questa nuova specie fra quelle nidificanti nel parmense. Storicamente citato come molto raro e di comparsa accidentale (Del Prato), senza nessuna prova certa sulla nidificazione nel territorio provinciale. Tornielli ricorda le osservazioni citate da Del Prato, senza segnalare altre acquisizioni. La regolare presenza di coppie nidificanti sui versanti meridionali dell'appennino, ha intensificato negli ultimi anni, le nostre ricerche, con esiti negativi fino alla primavera '90. Nel giugno '90, infatti durante un'uscita studio con un'appostamento prolungato, è stato osservato un individuo in caccia, che dopo avere catturato un colubro (presumibilmente *Coluber viridiflavus*), con volo sicuro, si è diretto verso un versante molto scosceso presente nella parte montana di uno dei maggiori corsi d'acqua della provincia. Dopo altri appostamenti mirati, è stato localizzato il sito del nido (il primo della provincia di Parma), ubicato in un'area di estesi rimboschimenti artificiali a *Pinus nigra*. Questo luogo non facilmente accessibile per l'acclività del pendio e per le caratteristiche di alta friabilità del terreno, è stato controllato da lontano con l'ausilio di un cannocchiale a 60 ingrandimenti. Sono stati successivamente osservati numerosi trasporti di prede al nido. Nel mese di luglio sono stati avvistati nell'area tre individui in volo e tutto fa pensare all'avvenuto involo del giovane osservato nel nido. L'area di nidificazione è ubicata in un territorio di bassa montagna, a circa 771 mhm. Le osservazioni della coppia in caccia, sono state effettuate anche a circa 8 Km. dal sito del nido. Un altro territorio riproduttivo è stato individuato, sempre nel '90, in una parte del versante occidentale dell'appennino, in un'area estesa



poco antropizzata ed indisturbata, a circa 1000 metri sul livello del mare. La coppia è stata osservata più volte effettuare il caratteristico volo planato di corteggiamento, ed in due occasioni il maschio ha effettuato il passaggio-preda alla femmina (piccoli Lacertidi). Il sito del nido è stato individuato in un'area a rimboschimento artificiale

(*Abies alba* e *Pinus nigra*) in piccole valli scoscese e disabitate a 1150 mhm. L'area di caccia si sviluppa in estese superfici aperte, rappresentate da pascoli e praterie sommitali, a mosaico fra cenosi arboree, (in particolare querceti termo-mesofili a dominanza di *Quercus pubescens*), da coltivazioni tradizionali ed erbacee foraggere, da calanchi con aree incolte erbacee e cespugliate, e da valli xeriche a bassa copertura vegetazionale. I nidi di entrambe le coppie sono stati occupati regolarmente anche nel 1992 e 1993.



Negli ultimi anni 2-3 coppie si sono ulteriormente insediate in posti indisturbati dell' appennino, aumentando il numero complessivo delle coppie nidificanti nella provincia. Sette le coppie censite nel 1995. Studi futuri metteranno in nuova luce sia l'areale riproduttivo che le aree espressamente abitate, in modo da permettere una protezione attiva di questa rara specie.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio generalmente in aprile, quando la coppia costruisce o riassetta il nido, scelto per la deposizione dell'unico (raramente due) grosso uovo. Questo ha forma subellittica e colorazione biancastra o bianco verdastro. La cova, effettuata essenzialmente dalla femmina, si protrae per circa 47 giorni. Il nido, poco appariscente e piccolo, viene posto generalmente nella parte superiore esterna della chioma e consiste di una leggera costruzione di rametti, con una coppa interna profonda e tappezzata da foglie o aghi di conifere.

Nelle coppie presenti sul territorio provin-

ciale è stato allevato annualmente un giovane che si è regolarmente involato negli anni.

Migrazione: Migratore regolare, marzo-aprile (maggio) e agosto-ottobre.

Le osservazioni sono state effettuate soprattutto ai valichi appenninici e riguardano individui generalmente solitari. Il 27/3/86 al P.so Centocroci e Cappelletta, in due ore sono stati osservati transitare verso nord 17 individui. Poche le osservazioni in altre aree del territorio provinciale.

Minacce e Protezione: Le maggiori minacce provengono essenzialmente dal disturbo antropico e soprattutto dalle uccisioni illegali ed insensate, vista la dieta della specie. E' pericolosa la distruzione e la trasformazione degli ambienti di vita, soprattutto la costruzione di nuove strade o la coltivazione di aree incolte ed aride dove il Biancone ricerca il cibo. Attualmente non sono state riscontrate particolari minacce alle coppie nidificanti sul territorio provinciale e ciò fa sperare in un insediamento stabile e progressivo.

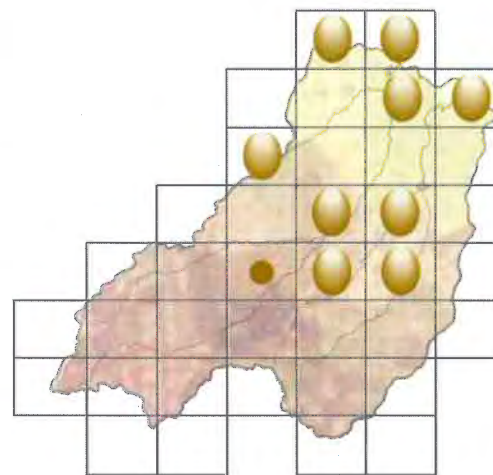


ALBANELLA MINORE

Circus pygargus

Dimensioni: Medio grandi

Habitat: Aree aperte ricche di vegetazione erbacea.



Piumaggio: *Maschio adulto*-Parti superiori grigio cenere con groppone più pallido e quasi bianco. Due strette bande scure ornano la parte superiore delle ali. Le remiganti più esterne nere rendono l'immagine alare bicolore. Le parti inferiori più pallide sono striate di bruno rossastro.

Adulto femmina- Parti superiori brunastre striate di fulvo rossiccio. Ampia macchia chiara sul groppone e coda barrata. Parti inferiori fulve, macchiate e striate di scuro.

Giovane- Simile alla femmina adulta ma con parti superiori dai toni più scuri e decisamente più caldi. Parti inferiori soffuse quasi uniformemente di castano ruggine. Iride di colore bruno scuro.

Comportamento: Rapace notevolmente snello, con ali strette ed appuntite, coda stretta ed allungata, sagoma agile. Quando volteggia o plana tiene le ali leggermente verso l'alto. Il volo è molto leggero, quasi sfarfallante, 5 o 6 battiti misurati e poco profondi seguiti da una ondeggiante scivolata a breve altezza dal suolo. Arrivati sul sito riproduttivo gli individui della coppia eseguono piacevoli evoluzioni. Il volo a festoni del maschio è poco profondo e numerosi sono i passaggi volanti di prede da

parte del maschio alla femmina. Il volo di caccia è una caratteristica perlustrazione a bassa quota, con battiti ritmati e brevi planate; si osserva agevolmente lo spostamento del corpo che segue il ritmo di battuta. Avvistata una possibile preda compie scarti e fermate improvvise, agili e repentine virate, con picchiate a piombo per prendere.

Distribuzione: Nidificante non comune. Associata nel passato ad estese cenosi erbacee formate principalmente da *Solidago spp.*, *Poligonum spp.*, *Artemisia vulgaris*, *Chenopodium spp.*, ecc. esistenti nelle aree golenali del fiume Po, ha visto notevolmente ridotto tale ambiente negli ultimi anni, a causa della progressiva distruzione della vegetazione naturale effettuata per la coltivazione dei pioppeti. Le coppie riproduttive sono infatti gradualmente scomparse e sopravvivono negli ultimi lembi a vegetazione spontanea ancora esistenti. Nella primavera del '90 solamente tre coppie nidificavano regolarmente e due irregolarmente nelle aree golenali del Po. Osservazioni delle parate nuziali o sporadiche presenze in periodo riproduttivo, effettuate negli anni scorsi su coltivi a graminacee o incolti delle formazioni calanchifere, della bassa collina e della pianura, hanno indirizzato il nostro interesse su tali ambienti della provincia. Dopo attenti rilevamenti sono state rinvenute altre coppie nidificanti. I territori individuati sono tutti ubicati in zone collinari con coltivi a mo-

saico attigui ad aree calanchive. In totale sono state seguite 8 coppie regolarmente nidificanti e dislocate presso S.Vitale B.za, Neviano dè Rossi, Fosio, Boio di Solignano, Cangelasio, Tabiano, Pieve di Cusignano e Roccalanzona. Nella pianura una coppia è stata osservata per due anni nell'area di Samboseto-Diolo, senza accertarne la riproduzione; finalmente nella primavera '89, sono stati individuati due giovani appena involati (ancora malfermi nel volo) in un'estesa area incolta, ricoperta da un'associazione dominata da *Artemisia vulgaris*, *Solidago virgaurea*, *Urtica dioica*, presente tra due canali. Si tratta di una scoperta importante che supporta le idee maturate in questi anni, sull'importanza di una diversa gestione delle aree che affiancano gli argini dei canali della bassa pianura. Una più attenta considerazione di tali habitat ed uno sfalcio in periodo diverso, potrebbero disturbare meno l'avifauna nidificante. Nuove recenti acquisizioni sono l'avvenuta riproduzione di una coppia, in una zona incolta a graminacee varie ed attigua ad estese coltivazioni di soia, sita presso Coltaro e di un'altra in un'area erbacea attigua al torrente Parma, presso Mariano, (purtroppo la femmina è stata uccisa con le operazioni di sfalcio).

Due nuove coppie si sono riprodotte con successo dal '93 in una estesa area erbacea golenale, creata con l'ausilio del set-aside, all'interno dell'azienda faunistico



venatoria Le Giare di Ragazzola.

La popolazione provinciale sembra reagire positivamente alla continua distruzione delle aree idonee presenti lungo il fiume Po, colonizzando habitat idonei sia nella pianura che nelle aree collinari.

Il numero delle coppie nidificanti è attualmente di 15-18.

Riproduzione: Il periodo riproduttivo ha inizio a metà maggio-inizi di giugno, con i riproduttori dei territori presenti lungo il fiume Po che si insediano normalmente prima di quelli delle zone calanchifere-collinari. Queste ultime tendono a mostrare un periodo d'erratismo fino alla fine del mese di maggio, con voli nuziali nella prima settimana di giugno.

Il nido è una semplice piattaforma di erbe pestate e grossolanamente accatastate. E' ubicato all'interno di aree a vegetazione compatta ma non eccessivamente fitta e che non supera di molto il metro d'altezza, in estese zone aperte. Le uova generalmente da 3 a 6, sono di colorazione biancastra o bianco bluastrò pallida, con macchiatura rosso bruna, presente saltuariamente. Sono covate per circa 35 giorni dalla femmina. Delle 19 covate osservate nella provincia, il 57,8% era composto da quattro uova, il 31,5% da cinque uova, il 10,5% da tre uova. Nelle sedici coppie seguite, si sono osservate percentuali di successo riproduttivo pari a 3,1 juv/cp nell'88; di 2,8 juv/cp nell'89 e di 2,7 juv/cp nel '90, di 2,9 juv/cp nel '93.

Migrazione: Migratore regolare, aprile-maggio e agosto-settembre. Gli individui osservati precocemente, in migrazione già a metà agosto, sono generalmente maschi o individui subadulti; mentre i ritardatari di giugno sono tutti immaturi. Si sposta nelle zone umide o nelle aree incolte, sono molto gradite le aree erbacee calanchive, i pendii incolti anche di montagna dove qualche individuo tende a soffermarsi per più giorni.

I gruppi osservati occasionalmente ai valichi appenninici sono spettacolari, in genere migrano nelle prime ore successive all'alba e sono formati sia da adulti che da giovani. Il gruppo più numeroso è stato osservato al passo del Lagastrello, il 2 set-

tembre 87, era formato da tre individui maschi adulti, due femmine e sette giovani dell'anno, si presentava come una formazione piuttosto sparsa, con ampie distanze interindividuali.

Minacce e Protezione: La continua sottrazione di habitat idonei alla riproduzione rende problematico il futuro per la specie nelle aree golenali del fiume Po, se non interverranno organici interventi di tutela come la messa a riposo dei terreni a pioppicoltura o la creazione di aree naturali con l'acquisizione delle ultime residue zone golenali da parte dei comuni rivieraschi.

Diversi individui vengono uccisi dalle pratiche di sfalcio o da insensati sparatori occasionali, specie con la pratica venatoria da capanno; alcuni individui sono stati recuperati con sintomi da avvelenamento grave.

Cibo: Una buona idea sulla dieta della specie, è stata ottenuta nel corso delle osservazioni presso i nidi, dove sono state individuate 123 prede e dall'analisi di 47 borre rinvenute presso posatoi, con l'identificazione di 92 prede.

Sul totale delle prede, il 47,4% è formato da diverse specie di uccelli, in maggioranza piccoli passeriformi, il 40,4% piccoli mammiferi e il 12,2% rettili e anfibi.

Tra gli uccelli, per un totale di 215 prede, sono state individuate le seguenti specie: *Passer domesticus* per il 17,2%, *Passer montanus* il 2,7%, *Alauda arvensis* il 5,5%, *Miliaria calandra* lo 0,9%, *Carduelis carduelis* il 3,7%, *Carduelis chloris* l'1,8%, *Turdus merula* e *Gallinula chloropus* per il 3,2% rispettivamente, *Motacilla alba* il 3,2%, *Sturnus vulgaris* il 5,1%, *Pica pica* e *Caprimulgus europaeus* per lo 0,4% entrambi, altre prede non identificate per il 2,7%.

Fra i mammiferi, per un totale di 87 prede: *Crocidura leucodon* per il 20,6%, *Crocidura suaveolens* il 3,4%, *Sorex araneus* il 12,6%, *Arvicola terrestris* il 13,7%, *Microtus savii* il 32,1%, *Microtus arvalis* il 17,2%.

Fra i rettili e gli anfibi per un totale di 26 prede: *Bufo bufo* e/o *Bufo viridis* per l'11,5%, *Lacerta viridis* il 42,3%, *Lacerta sicula* il 26,9%, *Natrix natrix* l'11,5% e *Coluber viridiflavus* il 7,6%.

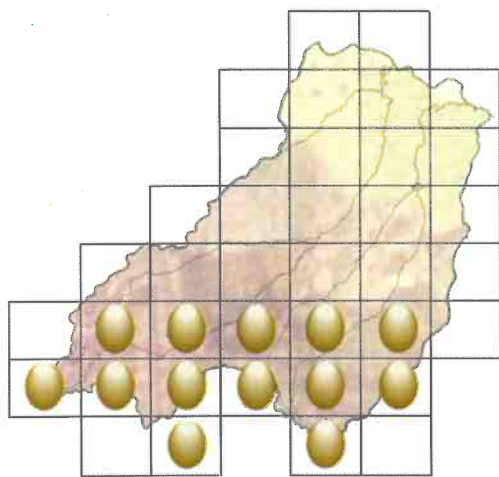


ASTORE

Accipiter gentilis

Dimensioni: Grandi

Habitat: Boschi maturi



Piumaggio: *Adulto* - risulta inconfondibile. Le parti superiori sono di colorazione grigio lavagna o grigio marrone, mentre le parti inferiori sono bianche con una fitta barratura nera e orizzontale. Sulla testa è visibile un ampio sopracciglio bianco che termina in una specie di collarino nucale sfumato (caratteristico rispetto alla femmina di Sparviere). Il sottocoda è prominente e vaporoso, di colorazione bianco candido. La femmina ha maggiori dimensioni, presenta le parti superiori meno soffuse di grigio, il sopracciglio e il sottocoda più appariscenti.

Giovane - parti superiori brunastre con penne dal bordo fulvo. Le parti inferiori sono ornate di macchie bruno scuro a forma di goccia e distribuite nel senso longitudinale.

Comportamento: Le dimensioni sono simili a quelle della Poiana, ma la sagoma appare più possente, con coda più lunga e stretta, ali più appuntite ma ampiamente digitate. Le remiganti secondarie hanno un'accentuata curvatura sull'orlo posteriore. Il volo è pesante, potente; i battiti alari



sono lenti e piani, intercalati da scivolate diritte con ali tenute piatte e piuttosto appuntite. Sul sito riproduttivo volteggia abbastanza frequentemente. La parata territoriale o di corteggiamento è molto spettacolare, e uno dei momenti dove questa elusiva specie risulta più agevolmente osservabile. Voli circolari, velocissimi e profonde picchiate, repentine risalite e voli a "festoni" (volo con ampie ondulazioni), effettuati in genere nelle prime ore della mattina, compongono questa ricca e stupenda manifestazione comportamentale.

Distribuzione: Le notizie acquisite in questi ultimi anni, risultato di accurati e specifici studi sul territorio, tendono a considerare questa specie meno rara di quanto si credeva. Il rimboschimento con l'ausilio di conifere, effettuato in passato e che ha rimpiazzato i boschi maturi presenti, ha contribuito alla creazione di nuovi siti idonei alla specie, piuttosto esigente e specializzata dal punto di vista ambientale. Le coppie conosciute frequentano soprattutto conifere di impianto artificiale e già in età matura, non troppo fitte né soggette a manutenzione forestale recente o a fattori di disturbo antropico (per il 47,1% delle

coppie conosciute); faggete piuttosto estese ed annose (il 23,5%); querceti misti secolari (il 17,6%) o castagneti (l'11,7%), meglio se provvisti di radure e sottobosco basso o semiassente.

Una coppia è stata rinvenuta anche in un bosco misto, non troppo maturo, con nido su Ontano bianco, in un'area poco accessibile di media montagna.

La scelta del luogo riproduttivo sembra debba soddisfare due esigenze: presenza di copertura arborea d'alto fusto, non troppo fitta ed in leggero pendio e disturbo antropico pressoché nullo. La popolazione individuata nella provincia è di 17 coppie, mentre la stima ipotizza venti coppie riproduttive.

Riproduzione: La riproduzione ha inizio a metà aprile e varia a seconda delle condizioni climatiche e dell'altitudine. Il nido, ubicato sulle biforcazioni, consiste in una piattaforma di rami intrecciati che, a volte, appare molto voluminosa se viene utilizzata in stagioni riproduttive successive. L'interno, una coppetta poco profonda, è guarnito da rametti freschi continuamente rinnovati. Dei 22 nidi rinvenuti, il 36,3% era ubicato su *Pinus nigra*, il 22,7% su

Abies alba, il 13,6% su *Fagus sylvatica*, il 9,1% su *Picea excelsa* e *Quercus cerris*, il 4,5% su *Castanea sativa* e *Alnus incana*, il 13,8% su altre essenze. Le uova due, tre, raramente sei, sono subellittiche e di colorazione celestino pallido. Nei dodici nidi osservati le covate sono risultate formate da tre uova nel 33,3%; da quattro nel 41,6%; da cinque nel 16,6%; da sei per l'8,3%. Sono covate dalla femmina per circa quaranta giorni. L'altezza media da suolo dei nidi osservati sul territorio provinciale, è di 11,06 metri, con estremi di 7,5 e 17,5 m. I nidi vengono costruiti generalmente nel terzo superiore della pianta, in posizione centrale, in parti dove dipartono i rami laterali. Nelle 12 coppie seguite si è avuta una riuscita riproduttiva pari a 1,08 juv/cp.

Migrazione: Sedentario, con individui parzialmente migratori. Durante l'inverno viene osservato anche in ambienti inusuali per la specie. Alcuni individui, sia giovani che adulti, sono stati osservati ai valichi appenninici. In settembre un individuo adulto è stato osservato sul Po, presso Sacca di Colorno, con volo battuto e teso in direzione sud; mentre un'altro adulto probabilmente maschio, è stato ripetutamente osservato in caccia e posato lungo un filare di *Populus nigra italica* presente presso S. Prospero a trecento metri dalla via Emilia, nel gennaio '87.

Minacce e Protezione: La deforestazione, la costruzione di nuove e inutili strade nella fascia montana, anche per rendere accessibili al taglio i boschi secolari, alterano l'ambiente idoneo alla vita di questo raro predatore.

La pressione venatoria illegale e la raccolta di uova e piccoli per il commercio di esemplari da falconeria, l'aumento della presenza umana in aree un tempo selvagge e disabitate, sono tra le maggiori minacce. Progetti effettuati in aree italiane ed europee, con la messa a dimora di particolari piattaforme, in aree idonee ma non ancora colonizzate ha permesso la nidificazione di nuove coppie. Un analogo progetto potrebbe essere introdotto anche sul nostro territorio.

Cibo: Dai dati raccolti in appostamenti di studio effettuati sui siti riproduttivi, si ha un'idea della dieta della specie. Su un totale di 251 prede individuate, il 72,5% è formato da *Garrulus glandarius*, la preda più comunemente cacciata. Tra i passeriformi di medie dimensioni l'8,3% da *Turdus merula*, il 4,7% da *Turdus philomelos*, il 2,7% da *Turdus viscivorus*, il 5,1% da *Corvus corone cornix*, il 2,3% da *Pica pica*, lo 0,7 da *Corvus monedula*; lo 0,3% da *Jynx torquilla*, *Picus viridis* e *Phasianus colchicus* (femmina adulta) rispettivamente. Fra i mammiferi nelle prede rinvenute l'1,5% era rappresentato da *Sciurus vulgaris* e lo 0,3% da un giovane di *Martes foina*.

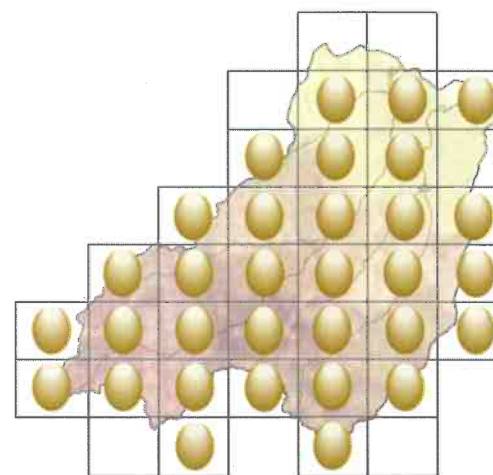


SPARVIERE

Accipiter nisus

Dimensioni: Medio piccole

Habitat: Aree boscate



Piumaggio: Ad. M.- Parti superiori blu ardesia. Leggero sopracciglio e macchia nucale, di colore bianco. Parti inferiori fittamente barrate di scuro con soffusione rossiccia, più o meno intense a seconda degli individui. Iride arancio rossastro.

Ad. F.- Più grande del maschio (anche di 1/3), superiormente grigio marrone o grigio ardesia. Parti inferiori bianche fittamente barrate di scuro. Leggero sopracciglio e macchia nucale bianchi. Iride giallo arancio.

Giovane- Parti superiori brunastre, frangiate di camoscio, specialmente attorno alla nuca. Parti inferiori con macchie a forma di goccia e di colore bruno. Iride limone o giallo brillante nei maschi, gialla o pallido limone nelle femmine.

Comportamento: Piccolo rapace con corpo ben proporzionato. Le ali piuttosto corte sono relativamente ampie ed arrotondate, la coda è piuttosto lunga e squadrata. Nel volteggio le ali sono tenute ben distese e piatte, leggermente portate in avanti. Il volo è una rapida serie di battiti contenuti, intercalati da corte planate ad ali rigide. Volta spesso a poca distanza dal terreno e quando attacca, i battiti vengono

accelerati e diventano forti e veloci, ma sempre poco profondi. Durante la parata di corteggiamento la coppia volteggia molto spesso, in voli circolari, sull'area riproduttiva, eseguendo diverse evoluzioni, picchiate ed ondulazioni profonde.

Distribuzione: Nidificante abbastanza comune, risulta ben distribuito sul territorio provinciale. Lo si incontra associato a cenosi arboree miste, dalle fasce fluviali di pianura ai boschi di faggio o conifere dell'alto appennino, fino al termine della vegetazione arborea. La maggiore concentrazione riproduttiva si rinviene nell'area alto collinare-montana dove la grande estensione delle biocenosi boschive consente la presenza in ogni tipo di associazione arborea. Non si sono notate preferenze nelle cenosi: coppie nidificanti si rinvencono in rimboschimenti artificiali di conifere (15 nidi rinvenuti in pino nero, 7 nidi in abete rosso, 3 nidi in abete bianco, 3 nidi in impianti misti), in latifoglie miste (querceti misti meso o termofili), in faggete pure anche colonnari e ad elevate altitudini, in cenosi ripariali di collina e pianura, fino alla fascia golenale del Po, in maturi ed estesi parchi patrizi. Una coppia ha di recente colonizzato la fascia arborea presente lungo il canale Lorno presso l'oasi LIPU di Torrile. I boschetti più o meno grandi, con un ricco sottobosco arbustivo e ampie radure, sono l'habitat preferito nelle zone collinari, in particolare in aree poste sui versanti degradanti su rii e torrenti (in genere più ricchi di cenosi boschive perchè più difficili da coltivare). Nella pianura lo si rinviene nei boschi ripariali ancora presenti nelle golene dei maggiori corsi d'acqua; in grandi parchi prospicienti antiche ville o castelli, in canali e torrenti secondari con ricca copertura arborea, in pioppeti industriali della fascia golenale del Po. Nell'area del parco regionale del Taro, erano regolarmente nidificanti sei coppie, con aree riproduttive tradizionali e conosciute dall'84 e con una distanza media tra i nidi occupati di 3,37 Km. con estremi di 2,5 e 4 Km. Nella stagione riproduttiva '95 sono state rinvenute due ulteriori coppie riproduttive all'interno del parco del Taro, mostrando ancora una

volta come la protezione ambientale dia sempre buoni risultati. L'attività trofica delle coppie presenti nel parco fluviale, viene effettuata sia nelle parti più rade dei boschi (un insieme di residue cenosi riparie e di ricrescite sinantropiche), nei boschi maturi con ricca presenza arbustiva di sottobosco, ma anche nelle aree aperte golenali con estese associazioni arbustivo-cespugliose o nelle aree a dominanza di olivello spinoso e rosa canina e di cespugliose miste; nelle aree dei pratelli aridi, con frequenti apparizioni anche negli habitat di greto con scarsa copertura e alta xerotermita.

Nel torrente Baganza, nel tratto della periferia di Parma, si sono recentemente insediate due coppie, delle quali una nidifica in un boschetto puro di Robinia, mentre l'altra è associata ad una cenosi ripariale residua presente alla foce. La distanza fra le due coppie è di circa 3 chilometri. Nel tratto di alta pianura del torrente Parma, nidificano abbastanza regolarmente tre coppie (nell'87-88 la coppia centrale non si è riprodotta e sul territorio era presente un solo individuo), associate a formazioni ripariali abbastanza integre e dell'estensione media di cinque ettari. In un'area di pianura, dell'estensione di circa 150 Km², sono state rinvenute 19 coppie in riproduzione, con densità pari a 0,12 cp/Km². Le distanze tra i nidi variano tra i 6 e i 13 chilometri; tale distanza però diminuisce a 5 Km, tra due coppie site in pioppeti industriali della golena del Po e a 2,5 Km. soltanto tra una coppia nidificante in un parco privato e un boschetto ricreato in una azienda faunistico-venatoria della bassa pianura. Nel parco regionale dei Boschi di Carrega sono conosciute cinque coppie regolarmente nidificanti, con distanze medie tra i nidi di 1,8-2 chilometri. Nella fascia ambientale dei calanchi collinari di Sala Baganza, in un'area dell'estensione di 7,5 Km², con un'altitudine media di 200 m, sono state rinvenute 7 coppie nidificanti, con densità pari a 0,9 cp/Km² e distanza media tra i nidi di 4,15 Km, con estremi di 1,8 e 7,5 km. In un'area di media montagna, con altitudine media di 840 m e composta da valli bo-

scose frammentate a piccoli insediamenti urbani, torrenti e rii, aree coltivate tradizionali, con un'estensione di circa 20 km², sono state rinvenute 14 coppie riproduttive, con densità pari a 0,7 cp/km² e con distanza media tra i nidi di 3,75 km, con estremi di 2,3 e 5,5 km.

Le distanze riproduttive riscontrate nelle aree di studio presenti sul territorio provinciale, non si discostano molto tra loro, la popolazione provinciale della specie appare infatti in buone condizioni, risulta quasi uniformemente distribuita, con nuove colonizzazioni annuali nei territori idonei. La popolazione nidificante è attualmente stimata in 110-130 coppie.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio generalmente nel mese di aprile. I nidi sono stati osservati su diverse essenze arboree e a diverse altezze dal suolo: la quota più bassa soltanto a tre metri, con nido su un'ontano nero e la più alta a 25 metri, sulla punta di un pino nero. La media risultante dalle osservazioni di 145 nidi è di 8,7 m. La costruzione risulta da un intreccio di rami, con una coppa inter-

na abbastanza profonda e che viene generalmente tappezzata da steli secchi e rami freschi sempre rinnovati (questi rami sono stati osservati nell'82,75% dei casi). Le specie arboree utilizzate sono le più diverse e non è stata riscontrata alcuna netta preferenza: l'11,7% è risultato ubicato su faggio e pino nero rispettivamente; il 9,6% su cerro, il 6,8% su pioppo nero e castagno, rovere e pioppo bianco rispettivamente; il 5,5% su acero montano e abete rosso, il 4,8% su carpino bianco, farnia e olmo; il 3,4% su abete bianco, il 2,7% su ontano bianco, carpino nero e roverella, l'1,3% suiglio. Le covate osservate (sempre 145) contenevano cinque uova nel 48,2% dei casi, sei nel 10,3%, quattro nel 31,7%, tre nell'8,9% e sette nello 0,9%.

Le uova sono di forma piuttosto rotondeggiante e dalla colorazione crema-bluastrò, irregolarmente macchiate o soffuse e striate di bruno. Vengono covate per circa 40 giorni. In ventidue coppie è stato possibile valutare la riuscita riproduttiva, che è risultata di 2,3 juv/cp.

Migrazione: Sedentario e migratore regio-



lare. Numerosi individui, generalmente solitari, sono osservati da metà settembre a novembre. Nella pianura gli individui in migrazione si osservano lungo le aste fluviali, che seguono regolarmente, lungo i filari alberati o i canali e i corsi d'acqua secondari con sponde alberate. Buone le osservazioni effettuabili ai valichi appenninici. Solamente una volta è stato osservato un piccolo gruppo, formato da sei individui, valicare al passo del Lagastrello, il 21-10-83. Saltuariamente svernante anche in siti non perfettamente congeniali, come ad esempio i sieponi arborati presenti lungo i canali o torrenti di pianura o di bassa collina e presenti a margine di aree a coltivi intensivi, o in gruppetti residui di salice presenti nella fascia golenale del Po. Gli individui osservati nell'inverno, fuori da territori conosciuti, sono di difficile attribuzione. Si è notato un certo erraticismo altitudinale quando i terreni sono ricoperti dalla neve. Il numero degli individui migranti o svernanti varia considerevolmente negli anni.

Minacce e Protezione: Le maggiori minacce alla specie provengono soprattutto dalle ceduzioni selvagge e ravvicinate nel tempo, o effettuate in periodo riproduttivo e che alterano in modo consistente l'ambiente boschivo. Non sono di secondo piano le uccisioni illegali.

Cibo: Da osservazioni prolungate ai siti riproduttivi, con l'osservazione o il ritrovamento delle spiumate o delle predazioni, abbiamo potuto accertare lo spettro trofico di questa specie.

In totale sono state individuate 268 prede, delle quali il 44,7% è risultato rappresentato da *Passer domesticus*; il 13,4% da *Passer montanus*; il 7,1% da *Sylvia atricapilla*; il 5,9% da *Erithacus rubecula*; il 4,4% rispettivamente da *Parus major*, *Alauda arvensis* e *Sturnus vulgaris*; il 3,3% da *Turdus merula*; il 2,9% da *Parus caeruleus* e *Carduelis carduelis*; il 2,2% da *Luscinia megarhynchos*; l'1,8% da *Motacilla alba*; l'1,4% da *Phoenicurus phoenicurus* e lo 0,6% da *Hirundo rustica* e *Carduelis chloris*.

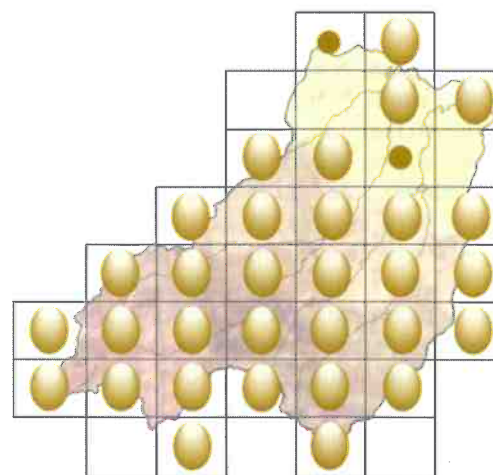


POIANA

Buteo buteo

Dimensioni: Grandi

Habitat: Boschi con ampi spazi aperti, siepi arborate di canali in pianura.



Piumaggio: E' uno dei rapaci dal piumaggio più variabile.

Adulto - Le parti superiori sono generalmente di colore marrone scuro. Le parti inferiori chiare, appaiono striate o screziate di scuro più o meno cospicuamente. Sono presenti individui particolarmente scuri nel piumaggio e degli individui quasi completamente candidi. Le picchiettature delle parti inferiori assumono sempre un andamento orizzontale. Sulle parti inferiori sono presenti delle definite bande scure, mentre sul bordo esterno delle remiganti risulta diagnostica una larga banda finale nera. L'iride varia dal bruno giallastro al grigio biancastro.

Giovane - Parti inferiori con picchiettature e screziature più opache e dall'andamento longitudinale, con una conformazione che ricorda una goccia. Le parti superiori presentano le penne del mantello, scapolari e copritrici alari orlate molto chiaramente di camoscio. Le bande presenti sulle parti inferiori sono meno nette e di colore chiaro. L'iride varia dal grigio brunastro al bruno

cupo.

Comportamento: Compatta, con ali relativamente ampie e coda larga e piuttosto corta. E' uno dei rapaci più comunemente osservabili e di facile identificazione. Quando volteggia tiene le ali lievemente verso l'alto, con sagoma frontale che ricorda una "V". La testa è grossa ma poco prominente. Durante il volo attivo, l'azione è piuttosto rigida e i battiti alari non sono molto profondi. Può effettuare lo "spirito santo" e spesso staziona perfettamente immobile contro vento. La sua voce risulta di facile individuazione, un miagolio dai toni molto acuti che viene emesso sia durante il volo che da posatoi. Il volo territoriale e di corteggiamento è molto spettacolare, come in tutte le specie di rapaci diurni: la coppia sale verso l'alto compiendo ampie e lente spirali, (gli individui appaiono appaiati e senza muovere le ali), successivamente vengono effettuate evoluzioni aeree complesse con velocissime picchiate, voli con ondulazioni profonde, passaggi ravvicinati e piroette. Viene comunemente osservata immobile sui pali ai lati delle strade o al pascolo su aree aperte.

Distribuzione: Abbastanza comune. Nella provincia la si rinviene principalmente associata, nelle aree collinari e montane, ad ambienti ricchi di copertura arborea (meglio se matura) mista ed attigua ad ampi spazi aperti, prati e coltivi. Le migliori concentrazioni si localizzano tra i 400 e i 1400 metri. Nell'area collinare sfrutta le aree a coltivo o i calanchi incolti per il reperimento del cibo, mentre i nidi sono posti in boschi non troppo fitti, spesso ceduati da pochi anni a margine di formazioni mature ed estese. Nella montagna la si rinviene anche ad altitudini piuttosto elevate; in valloni indisturbati, anche con densa copertura arborea o con buone presenze di pareti rocciose affioranti; in formazioni mature a mosaico con aree aperte e coltivate o attigue a praterie e pascoli.

Nella pianura la specie sembra in aumento, nel recente passato nidificazioni irregolari avvenivano in estesi pioppeti industriali presenti nelle golene del fiume Po; ora tali nidificazioni sono regolarizzate dove non esiste una inutile persecuzione da parte



dell'uomo. Tre territori riproduttivi vengono controllati con regolarità da sette anni, i nidi sono distanti tra loro 5 Km circa e vengono occupati annualmente, con produttività medie riscontrate di 1,6 juv/cp. Sempre nella pianura sono state accertate dall'88, nuove coppie nidificanti, tutte in condizioni ambientali analoghe. I nidi sono costruiti su *Quercus pedunculata* (della apparente età di 40-50 anni) presenti in siepi arborate di torrenti secondari. Un nido è risultato a solo 1,5 Km dal centro cittadino di Fidenza, mostrando come la protezione ambientale unita ad una corretta gestione venatoria (l'area è in Zona di ripopolamento e cattura, ed è preclusa all'attività venatoria) possa fare incrementare le popolazioni avifaunistiche in diminuzione senza precludere la possibilità di un prelievo adeguato di specie cacciabili. Le prede di questa coppia sono infatti per il 30% del totale, formate da nidiacei di Cornacchia grigia, che gli

adulti prelevano direttamente dai nidi momentaneamente incustoditi (oss. inedite pers. e Pochet com. pers.).

Nell'alta pianura la situazione è nettamente migliorata negli ultimi cinque anni, con nuove ed annuali colonizzazioni di territori liberi ed idonei. Gli ambienti di vita sono caratterizzati da aree coltivate e aperte, bordate da rii, canali alberati (sembra indispensabile la presenza di farnie mature), piccoli boschetti di margine, filari di viti maritate; formazioni ripariali abbastanza estese dei maggiori corsi d'acqua. Su un'estensione di pianura di circa 150 Km², sono stati rinvenuti nove nidi contemporaneamente occupati, con densità pari a 0,06 cp/km². Nell'Azienda faunistico venatoria "Colombarone", ubicata presso Noceto, in un'area di circa 600 ha, nidificano regolarmente da sei anni, tre coppie, con distanze medie tra i nidi di 2,5 Km. In un'area collinare, comprendente formazioni calanchifere, boschi ed aree aperte e coltivate, in un'ideale quadrilatero racchiuso tra l'abitato di Collecchio, Neviano de' Rossi ed i corsi d'acqua Taro e Baganza, di circa 10 Km², sono risultate presenti nella primavera '90, sette coppie riproduttive. La densità risultante era di 0,7 cp/km², con distanze medie tra i nidi di 2,9 Km, con estremi di 2 e 4,5 Km.

In montagna le densità riscontrate in due aree, una di circa 40 Km² ubicata nella parte orientale della provincia; l'altra di 20 Km² nella zona est, sono risultate: 17 coppie, 0,4 cp/Km² con distanza media tra i nidi di 3,3 Km (estremi di 1,8 e 4,5 Km) nell'area ovest e 17 coppie riproduttive, pari a 0,85 cp/Km², con distanza media tra i nidi di 2,8 Km con estremi di 1,5 e 4 Km nell'area est. La popolazione provinciale complessivamente stimata, si aggira sulle 90-95 coppie riproduttive; risulta stabile in territori osservati da anni, in leggero aumento grazie a nuove e continue colonizzazioni nella maggior parte del territorio.

Riproduzione: il periodo riproduttivo ha inizio a fine aprile. Il nido è una costruzione formata da un'intreccio di rami, con una coppa centrale poco profonda e guarnita di steli più sottili e rami freschi costantemente rinnovati. L'altezza media dal suolo è risul-

tata di 13,7 metri, con estremi di 4,5 m (nido su *Castanea sativa* sul monte Molinatico) e di 26 m (nido sulla cima di un secolare *Quercus cerris* nell'oasi dei Ghirardi). Le essenze arboree preferite sono senz'altro le specie appartenenti alla famiglia delle querce, infatti il 62,5% dei nidi osservati (187 in totale) era posto su cerro, rovere o farnia (il 100% in pianura, se si eccettuano alcuni nidi ubicati su Pioppo nero cultivar); il 6,4% su conifere (pino nero o silvestre), il 13,3% su roccia, il 4,8% su *Populus nigra x euroamericana* e il 12,8% su latifoglie miste. Di 98 nidi controllati, l'83,8% conteneva due uova; il 12,1% quattro uova e il 4,1% un uovo solo. Le uova sono relativamente grosse, arrotondate, di colore biancastro e variabilmente macchiate o soffuse di rosso bruno. Vengono covate per circa 40 giorni. Il successo riproduttivo riscontrato in venticinque coppie controllate nel '90, è risultato di 0,64 juv/cp, con il 64% delle coppie che ha allevato con successo 16 giovani. Delle nove coppie che hanno avuto successo nullo, per otto casi i piccoli sono stati uccisi a fucilate sul nido, durante la cosiddetta "caccia per il controllo dei nocivi", lo sparo in riproduzione ai nidi dei corvidi e in due casi è stato ucciso anche un genitore. Nel '91, su 32 coppie controllate, si è riscontrato un successo riproduttivo di 1,06 juv/cp, con il 93,7% delle coppie con successo positivo; nel '92 su una percentuale positiva del 100% (sempre 32 coppie seguite) si è riscontrata una riuscita pari a 1,3 juv/cp.

Migrazione: Migratrice regolare, parzialmente invernale e sedentaria. Alcuni individui sono rintracciabili sullo stesso territorio tutto l'anno. Si notano movimenti migratori già a metà settembre, i valichi appenninici restano il migliore posto d'osservazione. Durante tutto l'autunno e in parte dell'inverno nuovi individui vengono osservati anche in aree aperte di pianura, con pochissima copertura arborea. Sono stati osservati raggruppamenti, anche numerosi (10 individui, tutti immaturi e a breve distanza tra loro, in un'area a praterie umide presso il Fontanile di Viarolo) in caccia di insetti o

piccoli micromammiferi. Possibili erratismi altitudinali con il terreno ricoperto di neve. Svernante in tutta la provincia, più o meno numerosa, a seconda degli anni e della copertura nevosa presente. In un'area di pianura sita tra Torrile e Trecasali, si sono riscontrate densità invernali di 0,6-1,2 Ind/Kmq, in stretta relazione alla coltre nevosa. In tale area per il 90% dell'estensione è preclusa in ogni periodo dell'anno l'attività venatoria.

Minacce e Protezione: Una migliore e più diffusa (in particolare nell'ambiente venatorio) conoscenza della sua biologia e specialmente dello spettro alimentare, permetterebbe di far cessare l'inutile, dannosa e illegale persecuzione effettuata ai danni di questa specie molto utile nel controllo dei micromammiferi e della Cornacchia grigia. Le maggiori minacce provengono infatti dagli abbattimenti intenzionali ed illegali. Negli anni recenti la situazione appare molto migliorata, tuttavia sono ancora molto numerosi gli individui che arrivano al Centro Rapaci della LIPU con ferite provocate da arma da fuoco provenienti anche dal territorio provinciale.

Cibo: Dalla osservazione diretta di 44 nidi, abbiamo potuto raccogliere dati inediti sull'alimentazione della specie. Delle

668 prede determinate, il 77,8% è risultato composto dalle varie specie di micromammiferi presenti sul territorio provinciale; tra queste una netta maggioranza è composta dalle arvicole (dannose anche all'agricoltura) con 520 prede in totale, 44 erano *Rattus norvegicus*. I rettili e gli anfibi sono risultati il 10,1% delle prede, in particolare rospo comune e biacco; l'8,1% da uccelli (22 giovani di cornacchia grigia, 6 giovani di starna, 24 piccioni semidomestici, 2 fagianotti; il 3,9% da mammiferi, dei quali 8 giovani ricci, 6 leprotti, 2 giovani gatti (presumibilmente rinselvaticiti), 6 donnole e 4 giovani faine. Di particolare rilevanza risulta la percentuale di micromammiferi e delle prede cosiddette ostili alla selvaggina amata dai cacciatori; in totale queste prede ammontano (nel totale da noi osservato) a 554, con una percentuale dell'82,9% dell'intero predato, da rapportare alle sole 14 prede di "rilevanza venatoria" e che entrano in questo spettro alimentare solo per il 2,1%. Sono di particolare importanza i dati relativi ai piccoli di cornacchia, infatti le nostre osservazioni hanno appurato che le densità riproduttive di cornacchia calano sensibilmente se nell'area si insedia una coppia di poiana.

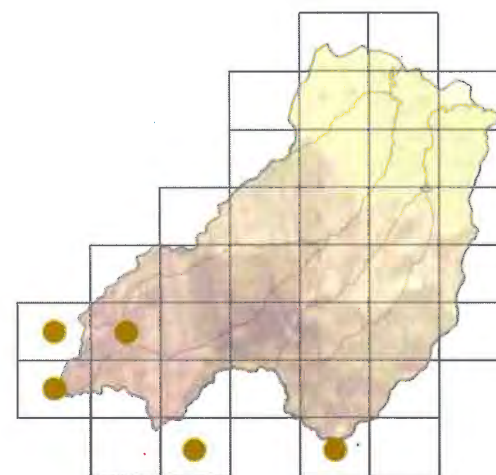


AQUILA REALE

Aquila chrysaetos

Dimensioni: Molto grandi

Habitat: Montagna



Piumaggio: *Adulto* - pressochè inconfondibile. La colorazione delle parti superiori è bruno nerastra con sfumature più chiare. Le parti inferiori, ugualmente scure, sono più opache e con soffusioni fulvicce, in special modo sui calzoni e sul sottocoda. L'iride è di colorazione giallastra. La testa, la nuca e il collo hanno una tipica colorazione fulvo dorata.

Giovane - simile all'adulto ma con un'ammontare, più o meno cospicuo di penne a margini bianchi a seconda dell'età. Caratteristica è la presenza di macchie bianche basali, molto ampie, su timoniere e remiganti. La cervice e la nuca appaiono biancastre, mentre l'iride è molto scura. L'abito adulto viene raggiunto progressivamente ed è completato solo al sesto anno di vita.

Comportamento: E' il più grosso e raro rapace della provincia. Le grandi dimensioni, una silhouette abbastanza slanciata, le ali lunghe e larghe con remiganti primarie profondamente digitate, rendono piuttosto agevole l'identificazione. La testa è grossa e prominente. Durante i volteggi le ali sono tenute tese e leggermente portate verso l'alto. Il volo è molto elegante, con battiti alari possenti e piuttosto profondi, seguiti da planate ad ali piatte più o meno lunghe. Il volo territoriale e di corteggiamento sono entusiasmanti: vedere uccelli di queste dimensioni manovrare come farfalle anche in pochi metri od effettuare piroette, profondissime e veloci picchiate, agganci con i poderosi artigli fra i partner, passaggi a breve distanza e voli ondulanti a pendolo, riesce a far capire come mai l'uomo ha tenuto sempre in grossa considerazione questa specie.

Distribuzione: Le passate persecuzioni l'hanno fatta scomparire da gran parte dell'areale riproduttivo, con rare ricolonizzazioni nell'appennino. I toponimi presenti nella provincia ricordano siti riproduttivi presenti nel passato. Ora nidifica solamente sul versante meridionale dell'appennino, in valli indisturbate, dal difficile accesso e con la presenza di falesie emergenti da pendii boschivi. I territori di caccia delle coppie nidificanti sono soprattutto le praterie culminali del crinale appen-



ninico o i pascoli del versante parmense, giungendo anche nei fondovalle. L'osservazione di individui adulti, durante il periodo riproduttivo, in aree adatte del tratto appenninico occidentale della provincia, tendevano ad avvalorare la ipotetica nidificazione, ma le ricerche eseguite hanno dato esiti negativi. Per diversi anni un individuo immaturo è stato regolarmente osservato nei dintorni di Berceto e Calestano, facendo pensare ad una acquisita territorialità; purtroppo nel settembre '86 una fucilata dissennata ha interrotto il suo volo, rendendo vane tutte le speranze. L'esemplare ucciso è stato determinato di sesso femminile e di circa quattro anni d'età! Anche nel 1987 e dal '93, nella stessa area sono stati ripetutamente osservati un individuo giovane ed uno immaturo. Ciò certifica l'idoneità del territorio per una futura colonizzazione riproduttiva, sempre che l'uomo non esprima, con altre fucilate, i suoi egoistici e insensibili interessi venatori. Individui di varie età ma soprattutto giovani, scacciati dai territori dei genitori, si osservano in ogni periodo in varie parti della provincia. Le aree con la maggiore concentrazione di osservazioni

sono risultate: il controcrinale della val Baganza, formato dal Mte Montagnana, Mte Cavalcáupio e Mte Cervellino, dove nella primavera '90 è stato ripetutamente osservato un individuo adulto. I territori dell'alta val Manubiola e del Mte Borgognone; l'alta valle del Gotra, il Mte Gottero. In ogni parte del crinale tuttavia, numerose risultano le osservazioni di adulti, anche in coppia. Fra le osservazioni a latitudini meno elevate ricordiamo quelle, numerose, effettuate nell'area del parco dei Boschi di Carrega e del Taro e particolare la presenza di un giovane individuo nell'area di Torrile nel settembre 1994.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio precocemente, coi primi voli territoriali e di corteggiamento effettuati già nel mese di gennaio. Il nido è posto su cornicioni o piccole grotte presenti in pareti rocciose poste in siti indisturbati ed è una coppa molto voluminosa, formata da rami intrecciati e guarnita internamente con materiale più fine e da foglie fresche o rametti di conifere. Le uova, generalmente 2, sono grosse, di forma subellittica o rotondeggiante, di colore bianco e variabilmente marcate di scuro. Vengono covate dalla femmina per circa sei settimane. I giovani abbandonano il nido dopo dodici settimane.

Minacce e Protezione: Le maggiori minacce provengono soprattutto dal disturbo antropico, in aumento, sui territori o sugli ultimi lembi naturali di alta montagna; molto importanti e limitanti sono le uccisioni illegali che impediscono nuove colonizzazioni nei siti ritenuti idonei. È auspicabile una migliore protezione di tali aree con la creazione dei proposti parchi di crinale, nonché una più diffusa e migliore conoscenza della biologia della specie, per contrastare la credenza diffusa sulla sua presunta dannosità alle specie cacciabili. **Cibo:** Numerose sono le osservazioni da noi effettuate, sulle catture operate a danno di Cornacchia grigia, che mettono in luce diversa l'utilità di questo rapace, nel contenere l'incremento numerico di specie adattabili ed in espansione demografica.

N.B. È UN GRULLAIO MASCHIO 1ª ESTATE (2nd cy)

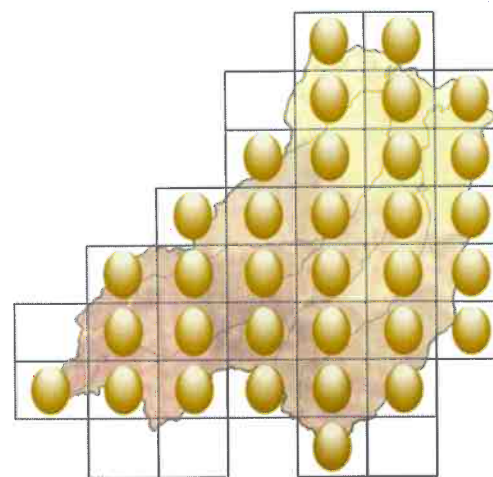


Gheppio

Falco tinnunculus

Dimensioni: Medie

Habitat: Aree aperte o montane con formazioni rocciose



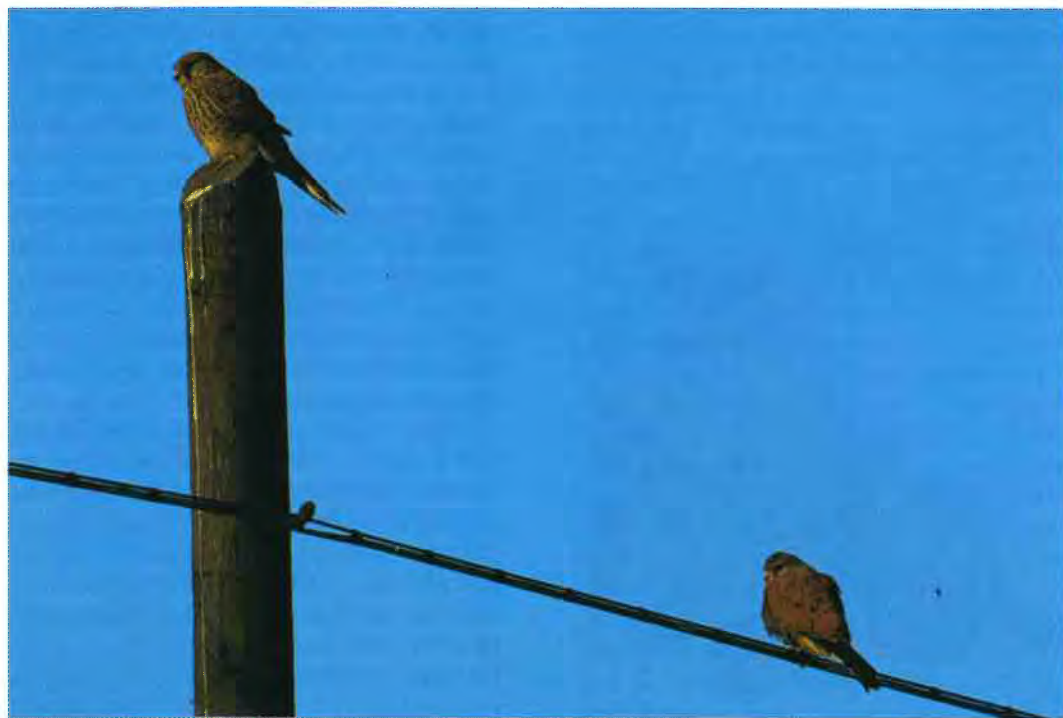
Piumaggio: *Adulto maschio* - le parti superiori sono castano rossiccio con macchie triangolari nere. Groppone, fronte, vertice e nuca presentano una chiara soffusione grigio bluastra. Le parti inferiori, castano pallido, sono striate e macchiate di scuro. La coda, stretta e allungata, è grigio cenere con ampia banda subterminale nera.

Adulto femmina - le parti superiori sono decisamente più barrate, come pure la testa nella parte superiore e nucale. Le parti inferiori sono estesamente macchiate di bruno. La colorazione generale ha toni più pallidi e meno contrastati, a distanza appare d'aspetto macchiato. La coda è fulviccia, barrata di scuro, con larga banda subterminale nera. Dimensioni leggermente più grandi del maschio.

Giovane - molto simile alla femmina ma con mantello, dorso e scapolari che presentano barrature più opache, pesanti ed ampie. Le parti inferiori sono più largamente striate ma presentano una sfumatura pallida. Il maschio, nel primo autunno, comincia a presentare tracce color cenere su vertice e groppone.

Comportamento: Sagoma snella ed agile, con ali relativamente lunghe ed appuntite,

coda piuttosto allungata e stretta. il volo è costituito da una serie di veloci, liberi, sciolti e poco profondi battiti alari, intercalati da brevi planate. Lo si osserva frequentemente mentre esegue lo "spirito santo", con corpo tenuto abbastanza verticale rispetto al terreno, ali portate all'indietro e battute piuttosto rapidamente, coda aperta a ventaglio e che controlla lo stallo. In volo è facilmente riconoscibile per le piccole dimensioni, per la colorazione marroncina e per il contrasto di colorazione sulla parte superiore delle ali, marroncino internamente e nerastra sulla parte esterna (remiganti primarie). Piuttosto vocifero, fa udire, in special modo durante il periodo riproduttivo, acute e sonore serie di "kik-kik-kik-kik" piuttosto variabili nella lunghezza e sonorità. Di indole territoriale, non esita ad attaccare rapaci molto più grandi di lui, che insegue anche con accanimento. Presso l'oasi di Torrile è stato visto attaccare quasi tutte le specie di rapaci presenti o transitanti, compreso il Falco pescatore e l'Aquila anatraia maggiore adulta (osservata nell'autunno '88) e l'Aquila reale giovane presente nel settembre '94.



Distribuzione: nidificante abbastanza comune. Lo si rinviene in quasi tutta la provincia. Nella pianura frequenta le aree aperte, coltivate, con la presenza di immobili abbandonati o semidiroccati, siepi alberate d'alto fusto in margine a coltivi. La popolazione residente nella bassa pianura più intensivamente coltivata è stata nel passato in forte calo numerico, dovuto a varie cause, ma sembra essersi stabilizzata se non addirittura aumentata negli anni più recenti. In questi ultimi tre anni le coppie individuate si sono stabilizzate ed ammontano ad un totale di 11, con densità pari a 0,06 cp/Kmq. Nidificano in maggioranza su torrette, in fienili, case abbandonate, vecchie piccionaie o nidi abbandonati da altre specie. Evidenzia tale tendenza la coppia che si è recentemente insediata sul silos del Consorzio agrario provinciale presente alla periferia di Parma. Una buona popolazione è stata riscontrata nelle aree di collina e montagna, fino ad una quota di 1850 m. Lo si rinviene su ogni parete rocciosa, idonea ed indisturbata, dove sia presente un anfratto od una cavità naturale; in vecchi fienili



nili inutilizzati o in cavità di case disabitate soprattutto nell'area calanchifera collinare. In una roccia della Valceno tre coppie nidificano ad una distanza media di settanta metri una dall'altra.

La stima della popolazione provinciale è di 100-110 coppie nidificanti.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio nel mese di aprile ed il nido varia molto come struttura a seconda del sito scelto e della sua ubicazione. Il nido più insolito è stato riscontrato su un traliccio dell'alta tensione, a circa 35 metri dal suolo in un vecchio nido di Gazza, ubicato presso Maiatico; mentre quello più basso, circa tre metri, era ubicato in una cavità esterna di un ponte presente su un'affluente secondario del torrente Ceno. Le uova, generalmente 4-5, sono di forma rotondeggiante e di colorazione crema fulvo o biancastra, variabilmente macchiettate di bruno rossiccio. Vengono covate per circa un mese. Delle 87 deposizioni controllate, il 78,1% conteneva quattro uova; il 13,8% cinque uova; il 5,8% sei uova; il 2,2% tre uova. L'ubicazione scelta per il nido è stata, su 106 territori riproduttivi osservati, per il 44,3% in cavità poste su falesie rocciose; il 20,7% in pertinenze umane, soprattutto i piloni di sostegno dei fienili; il 33,9% in ex nidi di corvidi posti su alberi in filari arborati di pianura e collina, boschetti adiacenti aree aperte di collina e montagna; lo 0,9% posto su un traliccio d'alta

tensione. In 32 coppie è stata osservata la riuscita riproduttiva: hanno portato a termine la riproduzione solamente l'81,2% delle coppie osservate, con 2,6 juv/cp.

Migrazione: Sedentario e migratore regolare, parzialmente invernale. Durante il periodo migratorio è visibile in qualsiasi ambiente aperto della provincia. Le coppie nidificanti sono generalmente sedentarie con erratici altitudinali durante gli inverni con cospicua coltre nevosa.

Minacce e Protezione: Le maggiori minacce sono rappresentate: dall'uso massiccio di sostanze venefiche in agricoltura; dal ripristino delle abitazioni umane prima abbandonate e che toglie siti idonei alla riproduzione in pianura; dalle uccisioni illegali anche e soprattutto con la pratica dello sparo ai nidi di corvidi effettuata nel passato. Storicamente nidificante anche nei maggiori centri abitati, la LIPU ha tentato la reintroduzione nella città di Parma con un progetto sperimentale, che al momento ha dato esiti negativi. L'apposizione di speciali cassette nido potrebbe riservare nuovi siti riproduttivi idonei in ambienti non ancora colonizzati.

Cibo: Le prede riscontrate nella provincia, sono rappresentate per il 65,2% da insetti vari, soprattutto ortotteri e coleotteri; per il 20,6% da micromammiferi, in particolare *Arvicola savii* e *Apodemus sylvaticus*; per il 12,1% da piccoli rettili lacertidi; dal 2,1% da piccoli passeriformi, soprattutto passeri.

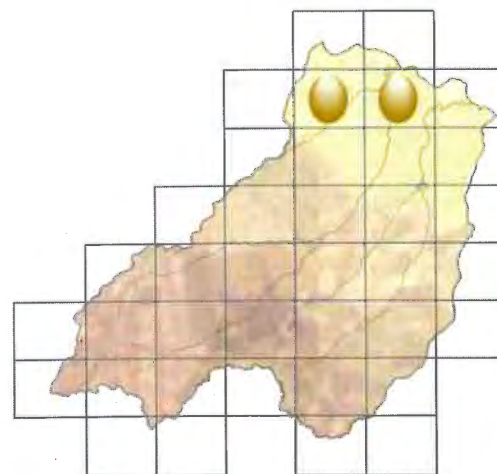


Falco cuculo

Falco vespertinus

Dimensioni: Medio piccole

Habitat: Aree aperte e coltivate



Piumaggio: *Adulto M* - Colorazione generale grigio ardesia, con soffiatura più scura (quasi nerastra) su groppone, coda e copritrici alari. Le parti inferiori sono di toni più chiari. Le remiganti appaiono più grigiastre, con una soffiatura perlacea sui vessilli esterni. Basso ventre, calzoni e sottocoda di colore castano-rossastro brillante. Zampe, cera e cerchio perioftalmico di colore arancio-rosso vivo.

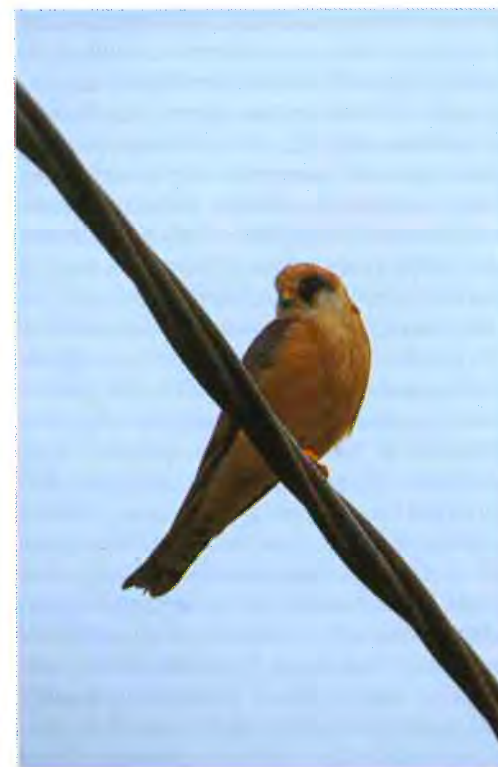
Adulto F - Parti superiori, copritrici alari e coda di colorazione grigio-blu ardesia, evidentemente barrate di nerastro. Le remiganti, grigio nerastra, contrastano vivacemente con le copritrici alari. Petto, ventre e copritrici alari inferiori, di colorazione arancio-fulvo, sono leggermente striate di scuro. I fianchi non sono striati, le remiganti e le timoniere sono chiaramente barrate di scuro. La testa presenta una colorazione caratteristica: il vertice e la nuca sono di tonalità crema-fulvo arancio, tendenti al giallo o al bianco sulla fronte. Una striscia marrone-nerastra è presente attorno agli occhi e continua sulle redini, formando un corto mustacchio. Mento, gola e auricolari bianco puro. Cera, zampe e cerchio perioftalmico di colore arancio-rossastro brillante, con tonalità più chiare rispetto a quelle dei maschi.

Giovane - Simile alla femmina adulta, ma di colorazione più opaca e con il vertice bruno, striato e separato dal dorso da un evidente semi-collarino biancastro. Le parti superiori sono grigio marrone scuro, con penne ampiamente bordate di camoscio. Le parti inferiori sono castano pallido o biancastro-crema. Numerose macchiette scure, a forma di goccia, sono presenti sul petto, sui fianchi e sul ventre. Cera, cerchio perioftalmico e zampe di colore giallo.

Immaturo - Le femmine nella prima estate presentano una maggiore macchiettatura (con macchie a forma di goccia) sui fianchi e tonalità più scure nelle parti inferiori. I maschi mostrano invece una grande variabilità di abiti, a seconda del grado di muta raggiunto. In genere presentano caratteri intermedi, con caratteristiche da adulto ma con remiganti non mutate e

con timoniere esterne barrate, parti inferiori più rossastre con striature nerastra o di uniforme grigio cenere. Sulla nuca è presente una macchia rossastra; la gola è chiara, un corto e sottile mustacchio scuro contrasta con la fronte chiara e con le auricolari biancastre o dorate. Cera, zampe e cerchio perioftalmico giallastro.

Comportamento: Simile al Gheppio, più piccolo del Lodolaio, presenta un tipico volo di caccia leggero e agile, con frequenti librate e repentine virate o picchiate. Il volo attivo viene intercalato da lunghi volteggi o da brevi scivolate. Utilizza la tecnica dello "spirito santo", adottando una postura del corpo più eretta rispetto al Gheppio. Le prede vengono ricercate anche da fili elettrici o telefonici, pali di sostegno o da posatoi vari anche a poca distanza dal suolo. Abbastanza confidente se non disturbato. Gregario, è spesso osservato in gruppi che consentono di effettuare buone osservazioni sulle tecniche di caccia agli insetti volanti. Il volo attivo è simile a quello del Gheppio, ma le ali appaiono più lunghe ed affusolate; nel



"gliding" (scivolata) le ali sono falciformi e la silhouette ricorda quella del Lodolaio, dal quale si distingue per la coda più lunga, le ali più larghe e per le minori dimensioni. La voce è simile a quella del Lodolaio, con il maschio che emette dei "kew kew kew" più acuti e meno corposi, la femmina emette dei "kwee kwee kwee" interrogativi e molto sonori, simili a quelli della femmina del Gheppio, ma più acuti. La nota d'allarme è un'irregolare insieme di "chi chi chi chi", ripetuto e con una tonalità meccanica ed emesso variabilmente.

Distribuzione: Raro, irregolarmente nidificante. Di recente comparsa tra l'avifauna nidificante nella nostra provincia. Le acquisizioni effettuate nel parmense sono le prime prove certe della nidificazione di questa specie in Italia. L'areale riproduttivo tipico della specie si estende dall'Austria a tutto l'est europeo e alla maggior parte della Russia, sporadiche nidificazioni sono state osservate in Francia nel 1977, in Germania (1954, 1956, 1964), in Svezia nel 1975, irregolarmente nidificante in Estonia dopo il 1970. In Italia sono state supposte due nidificazioni nell'area del lago di Massaciuccoli (Lu), nel 1977 e 1978 (Romè A. & Quagliarini L., 1979 - Osservazioni e considerazioni sulla possibilità di nidificazione del Falco cuculo (*Falco vespertinus*) nella zona del lago di Massaciuccoli. Uccelli d'Italia 79, vol. IV: 240-243). Nella nostra provincia è sempre stato ritenuto di passo, le regolari estivazioni degli anni recenti e la presenza di coppie adulte hanno attirato la nostra curiosità sulla specie. Nel 1992 corteggiamenti aerei effettuati da una coppia adulta presente nell'area dell'oasi di Torrile ci ha permesso lo studio delle parate territoriali e l'osservazione di una copula. Nella seconda metà del mese di luglio l'osservazione del maschio che si recava con la preda verso una identica direzione, ci ha consentito la scoperta di una femmina adulta e di 4 giovani (a nostro parere appena involati) presenti per una settimana nello stesso sito, i rami secchi di un pioppo presente nel canale Lorno al limite dell'oasi di Torrile. La certezza della nostra

scoperta è stata demotivata dalla sfiducia riscontrata negli ornitologi interpellati e dall'assenza di documentazione fotografica adeguata che comprovasse i nostri accertamenti. La presunta riproduzione è avvenuta in un vecchio nido di Cornacchia grigia presente sul terzo superiore di un pioppo nero a circa 20 metri dal suolo. Il volo territoriale del maschio, osservato sul sito riproduttivo, ricordava molto le evoluzioni dei maschi di Gheppio, con frequenti planate circolari di coppia (molto simili al volo di caccia), alternate a velocizzazioni con passaggi a battiti alari tesi e profondi, anche a quota relativamente bassa. Nel volo di coppia non sono state osservate ascensioni a grande altezza, mediamente si osservano ad una distanza di circa 20-40 metri dal suolo. Nel maggio 1995, durante una ricognizione di studio di alcune coppie di Averla cenerina presenti nell'area di Samboseto, effettuata con l'amico



C. Fietta, osservammo la presenza assidua di due coppie. L'area, una tipica zona agricola diversificata, con presenza di canali e filari arborei per lo più attigui a casolari, si è ulteriormente avvantaggiata con l'ausilio degli incentivi economici erogati dal regolamento CEE 2078, che ha permesso la creazione di una nuova zona umida con l'allagamento di circa venti ettari. Grazie a questa presenza le coppie hanno trovato abbondanza di cibo aereo (molte libellule sono infatti presenti nell'area) e le femmine vi si recavano spesso in caccia. L'osservazione di corteggiamenti aerei ci ha indotto a seguire un pò più assiduamente la presenza della specie. In due occasioni sono state osservate parate aeree territoriali comuni, con frequenti inseguimenti e picchiate simili ai "mobbing" difensivi, accenni di volo a festoni con picchiate si filari di pioppi, farnie e olmi, presenti nel podere e passaggi a bassissima quota su alcune piante facilmente individuabili per la punta secca. Sono state osservate anche parate più coreografiche, con voli a festoni profondi e prolungati, da parte del solo maschio adulto. Le due coppie erano formate da un maschio in abito perfettamente adulto e da uno al secondo anno, con residui di piumaggio giovanile: remiganti non mutate completamente (in volo si evidenziavano chiari pannelli marroni e ampiamente barrati), timoniere esterne barrate, dorso, sopraccoda e copritrici alari macchiettate da immaturo, cera e zampe come il maschio adulto. Entrambe le femmine mostravano un abito da adulto completo. Il 12 giugno ho potuto osservare una copula della coppia adulta, il maschio ha portato un topo selvatico in dono ad una femmina presente su un filo elettrico, posatosi nelle vicinanze di questa, con un'atteggiamento supplicante, muoveva la testa a destra e sinistra facendo dondolare vistosamente il topo. La femmina emettendo due acute grida in successione gli ha sottratto il topo ingerendolo velocemente e assumendo nel contempo una posa di sottomissione con il corpo orizzontale, il maschio le è salito sul groppone e dopo dieci secondi è ridisceso posandosi nelle vicinanze. Dopo



venti secondi di "preening" la femmina si è involata seguita dal maschio. C. Fietta recatosi nell'area il 12 luglio notava la presenza di una femmina in cova in un nido ubicato in una forcella di un ramo secco presente nel terzo superiore di un pioppo, posto a circa dieci metri dalla stalla del podere. V. Belloni il 20 luglio notava una femmina portarsi ripetutamente verso un nido di Gazza presente nel filare. G. Gerra informato della cosa vi si recava il 22 luglio accertando la riproduzione. Nei giorni successivi Gerra e F. Zanichelli costatavano l'avvenuta riproduzione di due coppie, fotografando un giovane ancora presente in un nido. Sopralluoghi successivi determinavano la presenza di quattro giovani volanti. Recatomi sul posto il 28 agosto osservavo la presenza della coppia B (maschio "subadulto") e di due giovani posati sulle piante attigue al nido. Il 4 settembre nell'area era presente lo stesso maschio e un giovane.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha generalmente inizio nella seconda metà di maggio-inizi di giugno. Il sito riproduttivo sembra essere scelto dalle femmine. Utilizza vecchi nidi di Corvidi, meglio se in posizioni elevate. Le uova, 3-4 generalmente, sono subellittiche e di colorazione dominante biancastra o bruno-fulvo pallido, diversamente macchiettate di bruno-rossastro scuro. Vengono covate da entrambi i genitori per 22-25 giorni circa. Il maschio partecipa attivamente alla cova, con turni prolungati, anche nelle ore notturne. Le femmine delle due coppie rinvenute nel parmense, sono state osservate cacciare insieme sull'area allagata presente nelle vicinanze del sito riproduttivo, nelle ore più calde della giornata.

Migrazione: Migratore regolare, aprile-maggio e (seconda metà di agosto), settembre-ottobre. La migrazione primaverile appare in genere più copiosa. Frequenta le aree aperte e ricche di insetti presenti nella pianura, siti tradizionali di osservazione della specie sono risultati: Frassinara e Gainago, Torrile e Trecasali, S. Secondo e i Prati di dentro, Samboseto e Diolo. In queste aree è annualmente osservabile anche in gruppi numerosi e spesso vi si sofferma per diversi giorni. Ricordiamo la presenza di un gruppo formato da 18 individui (nove maschi), osservato tra il 15 aprile e il 19 maggio 1990, nell'area di Corte Vescovado (Torrile) e nell'oasi LIPU. Un gruppo più numeroso, formato da 22 maschi (dei quali 14 in abito adulto completo e 8 in abito da immaturo del secondo anno) e 22 femmine (15 accertate in abito da adulto e 3 in abito da immaturo), presenti dal 27 aprile al 12 giugno sempre nella stessa area, nel 1992, anno della presunta riproduzione della prima coppia. In periodo post-riproduttivo è osservabile anche lungo i maggiori corsi d'acqua e sulle aree collinari ricche di aree incolte. Un gruppo di ventidue individui è stato osservato presso il P.sso Centocroci il 22 agosto 1988.

Minacce e Protezione: Nessuna particolare minaccia è stata rilevata nella nostra provincia.

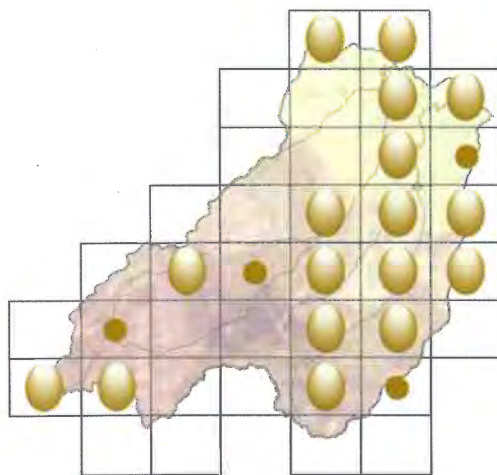


LODOLAIO

Falco subbuteo

Dimensioni: Medie

Habitat: Colline e pianure con ampi spazi aperti



Piumaggio: *Adulto* - parti superiori di colorazione ardesia. Testa, nuca e parti circostanti l'occhio scure. Sulle guance sono presenti due caratteristici "baffi" scuri. Le parti inferiori sono di colorazione biancastra, fittamente macchiate di scuro; i fianchi e il ventre presentano una chiara soffiatura rossastra, calzoni e penne sottocaudali di un evidente colore ruggine.

Giovane - simile all'adulto ma con parti superiori a toni più opachi e brunastri. Le penne sono ampiamente orlate di camoscio. Le parti inferiori sono più ampiamente macchiate, senza alcuna soffiatura ruggine.

Comportamento: Falco di medie dimensioni, compatto, snello, con ali strette e molto appuntite che gli danno, in volo, una sagoma falcoforme, simile ad un grosso Rondone. La coda è relativamente corta e piuttosto squadrata. Il volo è molto leggero, agile ma potente, con battiti alari piatti e piuttosto rigidi. In caccia ha movimenti calmi e gradevoli insieme, con picchiate veloci, planate e volteggi ad ali molto appuntite, inseguimenti con accelerazioni repentine e veloci. Gli insetti catturati in volo vengono direttamente mangiati, portando la zampa in avanti. Coreografico il volo territoriale o di corteggiamento, in genere il maschio non effettua profonde picchiate nel volo a festoni; mentre i passaggi di preda al volo sono meno visibili che nelle specie consimili.

Distribuzione: Poco comune, estivo e nidificante. Ritenuto nidificante saltuario bibliograficamente e storicamente, le notizie da noi raccolte hanno verificato che è meno raro di quanto si pensava nel passato e regolarmente nidificante in diversi distretti provinciali. La maggioranza delle coppie conosciute sul territorio provinciale è associata ad impianti spontanei di *Pinus sylvestris* ubicati in querceti misti, tra i 400 e i 900 metri d'altitudine dell'orizzonte collinare e sub-montano. L'ambiente è piuttosto vario con boschi intervallati da aree aperte e coltivate. Alcune coppie sono state rinvenute nella fascia collinare calanchifera, mentre una coppia nidificava regolarmente in un'area di alta pianura, nella fascia golenale del Taro. Dalla pri-

mavera '86 è stata condotta una specifica indagine per confermare i dati del progetto atlante ma soprattutto per verificare nuovi territori riproduttivi. Da allora nuove coppie sono state confermate ogni anno. E' stato recentemente rinvenuto associato ai pioppeti golenali del Po e del tratto terminale del Taro e in totale sono state accertate 6 coppie certe, più due possibili. Un'altra coppia nidifica probabilmente in un'esteso parco patrizio di alta pianura, nei pressi di Vigatto e confinante con il torrente Parma, territorio utilizzato per la caccia dalla coppia e dai giovani involati. Tre coppie nidificano all'interno del parco del Taro e due nel parco dei Boschi di Carrega dove nidificano su conifere mature, nei pressi di estese radure. Alcune coppie sono state rinvenute anche a quote superiori, nella fascia montana, fino a 1200 metri, associate principalmente a boschi misti con dominanza di *Quercus cerris* o *Fagus sylvatica* misto a *Pinus nigra* o nelle vecchie abetaie e pinete di impianto artificiale che siano adiacenti a canali o ad aree aperte.

La popolazione provinciale è attualmente accertata in 22 coppie.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio nel maggio inoltrato o agli inizi di giugno. Per la riproduzione vengono utilizzati i nidi abbandonati di altre specie (Cornacchia grigia e Gazza in particolare). L'altezza dei nidi conosciuti varia dai 9



metri dal suolo (nido su pino silvestre, presso Calestano) e i 24 metri di un cedro ubicato all'interno dei Boschi di Carrega. Le distanze rilevate fra nidi occupati sono risultate di 5,6 e 4,5 Km, lungo la fascia golenale del Po. Questa distanza scende ad una media di 3,5 km, nel tratto pianiziale del fiume Taro (distanza minima di 1,5 Km nell'area di Ozzano). I nidi osservati, 14 in totale, erano tutti riutilizzi di vecchi nidi di corvidi, in genere in posizioni dominanti o a margine di radure: sei erano ubicati su *Populus x euroamericana* cultivar; cinque su *Pinus sylvestris*; due su conifere ornamentali *Cedrus libanii* e *Metasequoia gigantea*; uno su *Populus alba*. Le uova, generalmente 3, di forma rotondeggiante, sono di colore bruno rossastro a base biancastra con numerosissimi punti rossastro bruno. Vengono covate per circa 28 giorni.

Migrazione: Migratore regolare, aprile-maggio e agosto-ottobre. Nel periodo post riproduttivo si nota un'ampia dispersione nei giovani dell'anno, con osservazioni effettuabili in ogni ambiente della provincia. Durante la migrazione è stato osservato soprattutto lungo gli ambienti fluviali, le zone umide, le siepi arboree di pianura e collina. Spesso osservato anche sul centro cittadino di Parma. E' regolarmente osservabile ai passi appenninici, con individui generalmente isolati. Il 15/10/80, sono stati osservati 4 individui che viaggiavano in gruppo, con distanze interindividuali ravvicinate, presso la cima del M.Malpasso.

Minacce e Protezione: Fra le maggiori minacce ricordiamo: l'alterazione ambientale delle aree idonee alla riproduzione col taglio progressivo delle essenze mature collinari, l'aumento dell'uso dei pesticidi in agricoltura, le uccisioni illegali, molto spesso con l'inutile caccia per il controllo ai cosiddetti "nocivi" effettuata con lo sparo ai nidi di corvidi in periodo riproduttivo.

Una recente minaccia per le coppie che si riproducono nei pioppeti golenali, è rappresentata dai tagli effettuati nei mesi tardo primaverili o estivi.

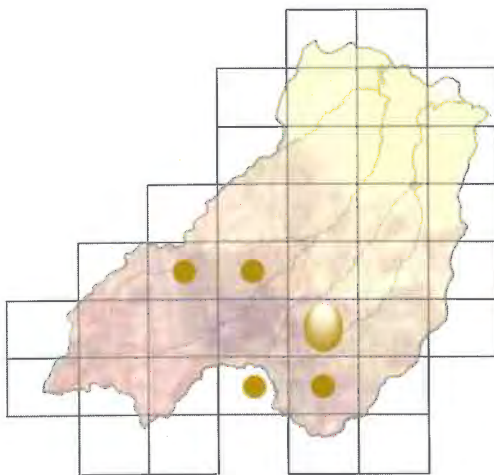


PELLEGRINO

Falco peregrinus

Dimensioni: Medio grandi

Habitat: Aree montane con presenza di pareti rocciose



Piumaggio: *Adulto maschio* - parti superiori di colore ardesia bluastrò, parti inferiori bianche fittamente barrate trasversalmente di nero. Caratteristici baffi neri presenti sulle guance.

Adulto femmina - maggiori dimensioni, con parti superiori dai toni più scuri. Sulle parti inferiori le barrature sono più pesanti e sul petto sono presenti macchie, piuttosto grandi, a forma di goccia.

Giovane maschio - parti superiori bruno cupo con penne orlate di camoscio. Baffi bruno nerastri. Parti inferiori biancastre con macchie longitudinali brune a forma di goccia. Mento e gola biancastro immacolato.

Giovane femmina - simile al giovane maschio, con gola finemente striata di bruno scuro.

Comportamento: La sagoma è compatta ma agile. Le ali sono relativamente corte, piuttosto ampie alla base e che spesso appaiono di forma triangolare. La coda è corta e squadrata. Il volo è molto potente, con battiti alari solidi, rigidi e poco profondi, interrotti da brevi planate. Durante i voli di caccia possiede una incredibile progressione che lo rende velocissimo. Volteggia con l'orlo frontale angolato, con ali tenute a livello del corpo o leggermente abbassate. Caccia spesso volteggiando a grande altezza o all'agguato da posatoi; quando picchia su una preda lo fa a grande velocità e con le ali tenute quasi chiuse. A volte basta il solo contatto per uccidere la preda. Le parate nuziali sono costuite da voli che presentano funamboliche evoluzioni e varie acrobazie aeree: picchiate mozzafiato seguite da repentine risalite e ondulazioni, planate di coppia, piroette e inseguimenti anche a bassa quota. Iniziano generalmente verso la fine dell'inverno-prima primavera. Durante queste manifestazioni sono facilmente udibili le tipiche emissioni vocali che possono permettere la localizzazione dei siti riproduttivi.

Distribuzione: Storicamente e, bibliograficamente non si avevano prove certe della nidificazione della specie sul territorio provinciale. Recenti, numerose e regolari osservazioni effettuate durante il periodo



riproduttivo, di individui adulti o di giovani volanti in compagnia dei genitori, tenderebbero a far ritenere molto probabile la sua nidificazione. Questa dovrebbe avvenire in siti idonei, indisturbati e non ancora pienamente individuati. L'ultimo supporto, in ordine di tempo, si è raccolto a seguito di un'escursione ornitologica in un'area montana. Il 18/08/89, a circa 1200 mlm, in una zona dell'anticrinale, con la presenza di strette valli boschive disagiabili ed indisturbate, un maschio adulto ostentante mi attaccò numerose volte. Pochi metri sotto al mio punto di osservazione, si involò un giovane, malfermo nel volo e con evidenti residui dell'abito da pullus, in special modo sulla testa dove molte penne si presentavano orlate di piumino, chiari segni di un'involo recente. La femmina, (più grossa del maschio), emettendo il caratteristico grido d'allarme, seguiva da vicino le evoluzioni del giovane, indirizzandosi verso una parete rocciosa presente poco distante. La difficoltà d'osservazione delle pareti presenti nell'area, non ci ha permesso di accertare pienamente la riproduzione. Negli anni successivi, ulteriori appostamenti hanno dato esito negativo.

Riproduzione: E' specie principalmente associata a formazioni rocciose, anche alte solamente pochi metri, ricche di cavità o terrazzini, che dominano ampi spazi aperti o vallate. La stagione riproduttiva ha generalmente inizio a fine marzo-metà aprile, con posticipazioni do-

vute ad avverse condizioni atmosferiche. Le uova, 3-4 generalmente, subellittiche, sono di colorazione fulva, macchiettate di marrone o rossastro. Vengono covate per circa 29 giorni.

Migrazione: Migratore regolare. Diversi individui vengono osservati in vari ambienti della provincia, dalla pianura alla media montagna. Si osserva saltuariamente ai valichi appenninici, dagli inizi di ottobre. Alcuni individui svernano nella provincia; generalmente nelle aree del parco del Taro, dove spesso è osservato in caccia agli anatidi presenti. Sono a noi note tre catture avvenute nell'inverno '83, da un individuo femmina della sottospecie "*peregrinus*", di due Alzavole, un maschio e una femmina, e di un giovane maschio di Germano reale. Regolare nell'area dell'oasi di Torrile, spesso al seguito degli assembramenti di Pavoncella.

Diverse osservazioni ravvicinate o le uccisioni effettuate nella provincia, sono state attribuite alle sottospecie "*peregrinus*" e "*calidus*".

Minacce e Protezione: E' specie bisognosa di seria tutela poichè tutt'oggi sono numerose le uccisioni illegali per il collezionismo o per ignoranza. Troppo numerosi sono i nidi saccheggianti per la falconeria. Confermata la riproduzione e individuati i siti riproduttivi della provincia, si dovrà operare per la tutela integrale di tali habitat, anche attraverso un'oculata gestione ambientale e con l'istituzione di oasi faunistiche.